



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

**Massa nel Rinascimento
e il mecenatismo dei Cybo Malaspina**

Candidato: *Gianluca Matelli*

Relatore: *Cinzia M. Sicca*

Correlatore: *Maria Simi*

Anno Accademico 2013-2014

Indice

1	Introduzione.....	2
1.1	Cenni Storici e fonti.....	2
1.2	Evoluzione degli stili	2
1.3	Obiettivo del progetto.....	3
1.4	Descrizione del progetto	4
1.5	Ringraziamenti.....	4
2	Umanistica.....	5
2.1	Competenze	5
2.2	Destinatari	5
2.3	Materiale e consulenze.....	6
2.4	Contenuti.....	6
2.4.1	La Storia.....	7
2.4.2	Le Opere.....	16
3	Informatica.....	35
3.1	Tecnologia utilizzata.....	35
3.1.1	Siti in Wordpress	35
3.1.2	Plugin	36
3.1.3	Modifiche al codice.....	36
3.2	Principali motivazioni della scelta.....	37
3.3	Scelta del tema e del logo.....	38
3.4	Menù.....	38
3.4.1	Home.....	38
3.4.2	La Storia.....	39
3.4.3	Le Opere.....	39
3.4.3.1	Schede Tecniche.....	39
3.4.3.2	Custom Field.....	40
3.4.4	La Città.....	41
3.4.4.1	Nel Rinascimento.....	42
3.4.4.2	Confronto col presente.....	44
4	Conclusioni.....	48
5	Bibliografia.....	50
6	Sitografia.....	52

1 Introduzione

L'idea di creare un sito web che parli in maniera scientifica e completa della città di Massa durante il Rinascimento è nata dalla volontà di disegnare un prodotto multimediale che possa inquadrare e circoscrivere cronologicamente il Rinascimento massese, per dimostrare in maniera adeguata la componente artistica unita all'urbanistica che la città di Massa ebbe tra la fine del Quattrocento e durante tutto il Cinquecento. L'intenzione del progetto è quindi quella di creare, con l'aiuto di immagini dinamiche e della grafica, un oggetto in grado di illustrare al fruitore come realmente potesse essere la città nella seconda metà del Cinquecento.

1.1 Cenni Storici e fonti

Quest'ultimo fu un secolo assolutamente decisivo per l'evoluzione del marchesato di Massa ed è opportuno ricordare tre date fondamentali per la consacrazione della città: l'avvento della signoria dei Malaspina nel 1442, l'unione con la famiglia Cybo nel 1520 e la salita al potere di Alberico I Cybo Malaspina nel 1553. Ovviamente queste tre date sono ampiamente documentate con moltissime fonti che descrivono minuziosamente ciò che i Malaspina prima e Alberico I poi fecero nei loro periodi di regnanza, e quale fosse la loro idea di città rinascimentale, soprattutto negli interventi urbanistici di Alberico. E' però più complicato trovare pubblicazioni in cui il quadro sia completato con ciò che era presente dal punto di vista delle arti figurative e della cultura in generale e che rendano l'idea del profumo artistico che si respirava. Infatti, è possibile scorgere nei vari libri sull'arte della città opere chiaramente rinascimentali, ma queste sono spesso isolate in articoli e documenti sciolti o inserite in raccolte insieme ad altre che appartengono ai successivi periodi artistici.

1.2 Evoluzione degli stili

Ciò che invece è facile notare leggendo libri e visitando la città è la matrice barocca della maggior parte dei palazzi e delle chiese che i successori di Alberico I fecero costruire seguendo lo stile del tempo. Infatti, i secoli successivi hanno modificato molto di quanto fu compiutamente realizzato alla fine del Cinquecento, così come è stato perduto molto di ciò che era stato conservato dei secoli precedenti. Questo è sicuramente dovuto alla breve durata del Rinascimento massese che si consacrò in ritardo rispetto alle altre ricche città italiane dove invece si protrasse durante tutto il Quattrocento, mentre nella seconda metà del Cinquecento si andava già dal Manierismo verso il Barocco. E' solo nel Cinquecento invece che Alberico I mise in pratica il suo progetto urbanistico, dando un senso e completando i primi interventi architettonici e artistici che i suoi predecessori iniziarono nel 1442, data dell'avvento dei Malaspina. Da quel momento la stabilità politica e gli interessi umanistici dei

ricchi signori fecero conoscere l'arte alla città che si riempì di opere, anche se risultarono destinate a rimanere isolate senza un progetto che seguisse un vero e proprio schema rinascimentale. Per tanto è possibile affermare che verso la fine del XVI secolo *Massa Nova*, così chiamata, era una ricca, fiorente e riconosciuta Città Ideale rinascimentale grazie al proprio signore Alberico I Cybo Malaspina. Con l'arrivo del nuovo secolo e dopo la sua morte nel 1623 i suoi successori continuarono il suo lavoro ma al passo con i tempi e quindi in chiave barocca e la città cambiò il suo aspetto.

Quello che fu il Rinascimento oggi è poco considerato ed è riconosciuto solo nel palazzo incorporato alla Fortezza e in qualche opera del Museo Diocesano, ma ce ne sono molte altre ancora in buono stato. In più molto è stato distrutto come le mura della città con pianta a stella, classico disegno rinascimentale, quasi completamente abbattute. Palazzi, sculture e opere architettoniche, come il Duomo e il Palazzo Ducale, sono state restaurate e ampliate ma in stile barocco e neoclassico, perdendo l'originale aspetto. Molte altre opere d'arte sono state abbandonate o non adeguatamente valorizzate, come il giardino del Pomario e la statua del Mercurio, conservata senza cura nel giardino dell'istituto d'arte Felice Palma.

1.3 Obiettivo del progetto

L'obiettivo del progetto *Massa nel Rinascimento e il mecenatismo dei Cybo Malaspina* è appunto estrapolare tutto ciò che la città ha avuto di rinascimentale, ridargli la sua originaria struttura, nel tempo alterata e frammentata, e ripercorrere virtualmente le strade di *Massa Nova* per ammirare le opere d'arte che riempivano la città. Riuscire quindi a completare una già documentata descrizione urbanistica con la componente artistica in un prodotto multimediale che possa dare un'idea completa di ciò che è difficilmente riscontrabile visitando la città: il Rinascimento massese. In più fare un confronto con la città di oggi per capire dove le mura sarebbero ancora erette se non fossero state abbattute e guidare il fruitore alla scoperta di tutto ciò che è ancora ammirabile dell'epoca.

Il progetto dimostra l'importanza dell'Informatica Umanistica nello studio e trasmissione della cultura poiché permette un sensibile miglioramento, con l'aiuto degli strumenti informatici, della divulgazione del sapere, aiutando l'utente nell'apprendimento e nella giusta interpretazione dei contenuti. Navigando tra le pagine del sito è possibile appurare direttamente ciò che fu Massa, tramite l'utilizzo di immagini dinamiche e interattive e mappe che fissano velocemente e in maniera del tutto intuitiva un'idea chiara di ciò che dal tempo è stato cancellato o nascosto. Oltre a questo, il sito fornisce una sintetica ma completa descrizione scientifica di tutto ciò che è stato il Rinascimento e di come i Cybo Malaspina l'hanno applicato nella loro città, in modo da calare anche il meno preparato nel periodo e nel contesto storico.

1.4 Descrizione del progetto

Disegni del seicento a *volo d'uccello* della città, opportunamente restaurati tramite l'elaborazione digitale e resi interattivi diventano una guida artistica. Infatti con un semplice movimento del cursore l'utente può percorrere le vecchie strade potendo vedere non solo dove erano ubicate le opere, ma anche una loro immagine reale *zoomata*, che rende realmente l'idea della magnificenza di una piazza o di un monumento, con la possibilità di approfondire le proprie conoscenze collegandosi a ventisette Schede Tecniche. Schede che oltre ad una descrizione storica e formale delle opere presentano una galleria d'immagini per dare al fruitore più punti di vista. Attraverso l'applicazione dei *fogli di stile*¹ alle immagini è stato poi possibile far affiorare le vecchie mura nella città di oggi. Ovviamente oltre a questo tuffo nel passato è possibile visitare virtualmente anche la città del presente, con tutti gli importanti servizi che offre il *plugin*² di Google Maps, e quindi poter vedere dove sono oggi le opere rinascimentali rimaste in città, collegarsi alle relative Schede Tecniche, e ricavare precise informazioni per un'eventuale visita tramite i rivoluzionari servizi di *Street View* e delle Indicazioni Stradali. Essendo un sito professionale e scientifico tutti i testi sono corredati da note che rimandano all'ampia bibliografia finale. Per avere un'idea ancora più chiara sarebbe opportuno visitare la pagina del sito all'indirizzo www.massarinascimento.it.

1.5 Ringraziamenti

Per portare a termine il progetto, oltre alla messa in pratica delle competenze umanistiche e informatiche acquisite durante il percorso di studio, sono state importanti le consulenze, con suggerimenti, critiche e osservazioni, di professionisti che ringrazio. In particolare: Umberto Brusca, grafico, Giacomo Rutili, programmatore, Federica Matelli, ricercatrice e curatrice.

Tutte le persone citate in questa pagina hanno svolto un ruolo fondamentale nello svolgimento del progetto, ma desidero precisare che ogni errore o imprecisione è imputabile soltanto a me.

Un ringraziamento particolare va ai colleghi e agli amici che mi hanno incoraggiato o che hanno speso parte del proprio tempo per leggere e discutere con me le bozze del lavoro.

Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: la mia fidanzata Silvia e la mia famiglia cui questo lavoro è dedicato.

1 In inglese CSS (Cascading Style Sheets) è un linguaggio usato in informatica la formattazione o impaginazione dei documenti HTML come i siti web e le relative pagine, migliorandone notevolmente l'aspetto e facilitandone al tempo stesso la creazione e manutenzione.

2 Programma non autonomo che interagisce con un altro programma per ampliarne le funzioni.

2 Umanistica

Per riuscire ad analizzare, periodizzare, contestualizzare e descrivere il Rinascimento massese e italiano in generale sono stati determinanti diversi aspetti.

2.1 Competenze

Sicuramente fondamentali sono state le competenze acquisite durante il corso di studi attraverso tutte le materie umanistiche e in special modo la Scrittura professionale, l'Introduzione agli studi storici e la Storia dell'Arte: la Scrittura professionale per le capacità acquisite nella sintesi, nell'inquadrare il target di riferimento, e quindi il destinatario di un eventuale testo, e nell'uso delle note e rimandi alla Bibliografia finale; l'Introduzione agli studi storici per la conoscenza degli strumenti base per lo studio della storia e i criteri attraverso i quali si procede a una periodizzazione del divenire storico (la materia è stata poi importante per apprendere la giusta metodologia di ricerca delle fonti e i metodi di elaborazione dei contenuti di un sito storico scientifico); in fine la Storia dell'arte come strumento di crescita interiore per lo sviluppo del pensiero e della conoscenza nell'elaborare idee e concetti riguardo alla storia, ai movimenti artistici - in questo caso il Rinascimento - e alle singole opere d'arte. Tramite lo studio di questa materia s'impara a calarsi nella cultura del periodo in esame, a osservare e riconoscere la forza comunicativa di un'opera d'arte e a vivere l'arte con gli occhi del fruitore ma anche dell'artista e dell'eventuale committente.

2.2 Destinatari

Trovato l'argomento e riorganizzate le competenze, è stato importante individuare i destinatari del progetto. Sicuramente sono stati visti nel cittadino che desidera accrescere le proprie conoscenze storico-artistiche della città; nell'appassionato di Storia dell'Arte che vuol osservare Massa sotto il proprio punto di vista preferito; e nell'eventuale turista, dandogli la possibilità di avere una guida on line per visitare i luoghi pieni di Rinascimento della città, con un paragone diretto con il passato e la possibilità di crearsi l'itinerario più adatto ai propri gusti e al proprio tempo. Infine, con tutta l'umiltà del caso, i professionisti e ricercatori sulla cultura massese, cui viene offerta una possibilità di consultazione in rete sull'argomento più completa possibile, veloce e dinamica, tramite un prodotto innovativo che possa contribuire al perfezionamento della loro conoscenza.

2.3 Materiale e consulenze

Ultimo passo della fase di organizzazione è stata la ricerca del materiale e quindi tutte le fonti storico artistiche sulla città di Massa rinascimentale ma anche sul Rinascimento in generale e sul concetto di Città Ideale cui Alberico I Cybo Malaspina si ispirò per progettare l'urbanistica della città. Quindi la ricerca di monografie, saggi, articoli su riviste, documenti, immagini, siti web, voci enciclopediche, cataloghi, consulenze con esperti del settore e quant'altro che potesse contribuire a chiarire o completare con l'aiuto degli strumenti informatici ciò che ogni fonte da sola non sarebbe riuscita a fare. Non è stato difficile recuperare il materiale necessario vista la massima disponibilità da parte dei conoscitori della cultura della città, che hanno svolto un ruolo decisivo grazie al loro entusiasmo nel contribuire alla ricerca con qualsiasi documento utile per lo svolgersi del progetto.

Molte fonti sono state recuperate nelle principali biblioteche della provincia di Massa Carrara quali: la Biblioteca civica di Massa, la Biblioteca civica di Carrara, L'Archivio di Stato di Massa, la Biblioteca Diocesana dei santi Ambrogio e Carlo di Massa, l'Accademia di belle arti di Carrara e il Centro culturale apuano. In più vari articoli e testi meno conosciuti sono stati indicati dalle persone che lavorano negli ambiti della cultura locale e mettono a disposizione il loro sapere, incontrate personalmente o mediante l'iscrizione ai vari *gruppi di interesse* sui Social Network, che hanno saputo dare validissime alternative per il recupero di informazioni importanti, anche attraverso l'utilizzo della rete. Utilissima è stata la collaborazione dei gestori del Museo Diocesano, cui sarà donato il progetto, per la tempestività e la professionalità nell'indirizzare verso le fonti più autorevoli e per il continuo apporto e interesse nello svolgersi di ogni fase fino all'approvazione del prodotto finito. Ovviamente tutta la bibliografia e la sitografia è stata integrata con i testi universitari utilizzati per lo studio della Storia dell'Arte.

2.4 Contenuti

In fine dopo un'attenta lettura del materiale a disposizione, si è proceduto alla stesura dei contenuti culturali del progetto, che è stata divisa in due parti principali.

La prima, chiamata genericamente *La Storia*, è suddivisa a sua volta in quattro sezioni, rispettivamente:

Il Rinascimento, in cui si cerca di dare una definizione completa ma nello stesso tempo sintetica del periodo, descrivendone le principali caratteristiche ma anche la continuità/frattura nei confronti del medioevo e la difficoltà nell'inquadrare i suoi limiti cronologici.

I Cybo Malaspina e Alberico I, la sezione dedicata alle due importanti famiglie, la loro origine, la genealogia e la loro unione fino alla nascita di Alberico I.

La Città Ideale, nella quale si dà una minuziosa definizione dello Stato perfetto che nel Rinascimento interessò i più grandi intellettuali e architetti con progetti che spesso rimasero in forma utopica e concettuale ma che a volte si concretizzarono con il formarsi di città dalla caratteristica pianta a stella.

Massa Nova, la sezione che descrive concretamente ciò che, dall'arrivo nel marchesato dei Malaspina nel 1442 fino alla morte di Alberico I Cybo Malaspina nel 1623, c'è stato di rinascimentale. Quindi gli interventi architettonici e il fiorire delle arti figurative tra la metà del Quattrocento e la seconda metà del Cinquecento e l'evidente progetto di Città Ideale con pianta a stella voluta da Alberico I, con una serie di interventi urbanistici e artistici che hanno fatto la fortuna della città.

Nella seconda parte, *Le Opere*, vengono elencate tutte le opere menzionate nelle sezioni appena citate con le relative Schede Tecniche. Ogni Scheda è frutto di un'attenta ricerca e, oltre a elencare le basilari informazioni su Autore, Datazione e Ubicazione dell'opera, dà la possibilità al fruitore di approfondirne la conoscenza, con una accurata analisi formale, una descrizione dell'autore e del suo stile e una galleria fotografica.

Di seguito verranno riprodotte tutte le pagine sopra accennate, per mettere a disposizione del lettore di questa relazione i contenuti del progetto. Ovviamente la navigazione del sito (www.massarinascimento.it) è fondamentale, non solo per integrare i contenuti con le immagini, ma per accedere ai servizi digitali che verranno elencati nel capitolo riguardante lo svolgimento tecnico-informatico.

2.4.1 La Storia

Il Rinascimento

Il Rinascimento fu caratterizzato da una fruizione consapevolmente filologica dei classici greci e latini, dal rifiorire delle lettere e delle arti, della scienza e in genere della cultura e della vita civile e da una concezione filosofica ed etica più immanente. Ebbe il suo fulcro a Firenze, centro di rilevanza mondiale grazie alla sua posizione geografica, al fatto che non fosse stata colpita dalla Peste Nera del 1348 e alla presenza di famiglie molto ricche come i Rucellai e i Medici. In particolare si ricorda Cosimo dei Medici, ricchissimo politico, banchiere e uomo di grande cultura umanistica.

E' grazie alla committenza dei signori che il Rinascimento si affermò nelle città sia nell'arte che nell'architettura. I motivi che spinsero i mecenati a dedicarsi all'arte furono un intreccio tra amore per la cultura e per la loro città, la volontà di trasmettere memoria di sé ai posteri, devozione religiosa, espiazione di peccati e propaganda nei confronti delle famiglie. Rimane facile intuire che il Rinascimento fu legato allo sviluppo economico di importanti centri come Firenze, Venezia, Roma e altre prospere città italiane, dove tra il 1400 e la prima metà del 1500 nacquero, studiarono e si affermarono pittori e scultori come Masaccio, Donatello, Leonardo da

Vinci, Michelangelo, Filippo Lippi, Bellini e molti altri ancora e architetti come Michelozzo, Brunelleschi e Leon Battista Alberti.

Il termine Rinascimento è entrato nell'uso italiano piuttosto tardi (nel XVI secolo si incontra, se mai, Rinascita) e sul modello del francese *Renaissance*. Il suo significato, sta a indicare il rinnovamento culturale avvenuto in Italia e la rottura consapevole con il Medioevo. Le nozioni di Medioevo come età buia e di Rinascimento come nuova luce e nuova vita nacquero in contemporanea. La nozione di un'epoca di barbarie, intermedia fra civiltà classica e rinascita, trasse origine proprio dalla polemica contro i contenuti culturali dell'età di mezzo³.

L'Enciclopedia Treccani pone quindi il Rinascimento come frattura con il Medioevo anche se molti storici, come il Burckardt, sostengono che non si possa trattare di rottura ma di continuità e sviluppo, mentre altri, tra cui Huizinga, affermano che non si possa parlare né di rottura né di continuità ma piuttosto di progressivo passaggio da un'epoca all'altra. Gigetta Dalli Regoli sostiene che è necessario "smentire l'esistenza di un solco profondo fra due epoche, poiché interruzioni e discrasie si verificano attraverso i secoli in diverse occasioni e in diversi momenti, ma non secondo cesure collegate alla periodizzazione convenzionale, anche se, d'altra parte non si può ignorare la portata di quelle spinte innovative che s'impongono a ritmo serrato nella prima metà del secolo XV"⁴.

Infatti inquadrare i suoi limiti cronologici non è facile, visto che cambiano a seconda delle discipline e dei luoghi. Possono fissarsi con buona approssimazione tra la fine del Trecento e la fine del Cinquecento, anche se alcuni studiosi tendono a circoscrivere l'arco cronologico tra il 1400 e il 1550, altri tra il 1492 e il 1600. La data convenzionale è il 1492 con la scoperta del Nuovo Mondo che segna l'avvio di una nuova epoca, ma nei manuali di storia dell'arte la stessa data viene usata per fissarne una prima crisi soprattutto a Firenze dopo la morte di Lorenzo il Magnifico. È accertato comunque che un notevole rinnovamento culturale e scientifico si sviluppò negli ultimi decenni del XIV secolo e nei primi del XV secolo principalmente a Firenze. Da qui, tramite gli spostamenti degli artisti, il nuovo linguaggio artistico fu esportato nel resto d'Italia poi, nel corso del XVI secolo, in tutta Europa. Per la maggior parte degli storici dell'arte e della letteratura il passaggio dal Rinascimento al Manierismo avviene in Italia negli anni venti del Cinquecento e non oltre la metà del 1500, mentre nella storia della musica la conclusione si situerebbe più avanti, attorno al 1600.

Periodizzare è lavoro fondamentale dello storico in quanto consiste nel tracciare dei limiti entro i quali si individuano dei periodi storici con caratteristiche diverse.

Se cerchiamo di periodizzare il Rinascimento di Massa sicuramente posticipiamo il suo arrivo di almeno un secolo rispetto a quello fiorentino. Infatti fino alla metà del XV secolo *Massa Marchionis*, come era chiamata dai tempi della dominazione Orbetenga, era costituita da un agglomerato di case in pietra e legno sviluppato sul colle per assicurare agli abitanti la difesa della fortezza. Fra il Tre e il Quattrocento le vicende artistiche locali appaiono molto confuse. Indizi labili depongono per influenze settentrionali, lombarde in particolare, e importazioni dai vicini centri di Lucca e Pisa⁵.

3 Enciclopedia Treccani, voce *Rinascimento*.

4 Gigetta Dalli Regoli e Roberto Paolo Ciardi, *Storia delle arti in Toscana* (Firenze: Edifir, 2002), 9.

5 Corrado Lattanzi, *I Bergamini - Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze:

Le cose cambiano nel 1442, con il definitivo consolidamento della signoria dei Malaspina sul territorio massese. La seconda metà del XV secolo vedrà un lento passaggio da una società rurale ancora profondamente pervasa dalla cultura medievale delle *curtis* e dei borghi, alla nascente cultura città principato, seppure tardivamente rispetto ai maggiori centri di propagazione. Perciò Massa, sotto la signoria dei Malaspina e in special modo sotto Alberico I Cybo Malaspina, il più grande e unico vero mecenate della città, salito al potere nel 1557, è senza dubbio da considerare una Città di Fondazione e come tale una città rinascimentale nata nell'ambito di quel complesso dibattito ideologico-politico-urbanistico sulla Città Ideale, che ha permeato la cultura italiana tra il XV ed il XVI secolo.

I Cybo Malaspina e Alberico I

Malaspina è il cognome della famiglia di antica tradizione feudale, discendente da quel ceppo orbetengo di stirpe longobarda che già prima del mille governava, forte della sovrana investitura di Berengario II, la grande marca della Liguria Orientale, nella quale era compresa, per la propria posizione strategica la *Curtis* altomedievale di *Massa prope Frigidum*. Il potere degli Orbetenghi si stendeva infatti sul vasto specchio di mare che univa Massa agli altri domini in Corsica e Sardegna. Dal marchese Oberto discendono i ceppi di alcune delle più grandi famiglie della nobiltà europea: i Massa Corsica, i Massa Parodi, gli Estensi, i Brunswick, i Pallavicini e gli stessi Malaspina⁶.

Il capostipite della famiglia Malaspina fu Alberto o Adalberto, morto nel 1140. Il figlio Obizzo ebbe confermati dall'imperatore Federico I i suoi feudi che comprendevano parte della Liguria, con la Lunigiana e la Garfagnana e la zona delle Valli del Trebbia, la Val d'Aveto e altri territori. Dei vari discendenti nel 1220 erano viventi solo Corrado e Opizzino e l'anno successivo si divisero i feudi, molto ridotti per le cessioni fatte dall'imperatore a Piacenza. Corrado ebbe la Lunigiana a ovest del Magra e la val Trebbia in Lombardia, dando origine al ramo dello Spino Secco. Opizzino ebbe la Lunigiana a est del Magra e la valle Staffora in Lombardia, dando origine al ramo dello Spino Fiorito.

E proprio dalla linea dello Spino Fiorito discese quella famiglia infeudatasi a Fosdinovo e divenuta poi la famiglia marchionale di Massa con Antonio Alberico, nel 1442. Dal di lui figlio, Giacomo, ufficialmente investito del feudo di Massa nel 1467, nacque Antonio Alberico II, ultimo della linea maschile dei Malaspina di Massa. Il marchesato passò così in linea femminile all'ultima discendente della famiglia Ricciarda che si unì con Lorenzo Cybo⁷.

I Cybo furono una famiglia illustre che ebbe nel papa Innocenzo VIII il suo esponente maggiore. Sono poco note le origine della famiglia, forse proveniente da un ceppo Ebraico non senza possibili apporti Islamici⁸. Il primo rappresentante conosciuto fu comunque Edoardo, presente in Grecia intorno al 380 mentre il primo membro della famiglia a giungere in Italia fu Giulio nel 580. I Cybo si stabilirono

Amilcare Pizzi Editore, 1991), 21

6 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa - La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 18.

7 Ernesto Bigini e Alessandro Guidoni, *Massa nella storia* (Carrara: Sea Carrara, 1979), 90.

8 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa - La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 17.

definitivamente a Genova nel X secolo. La famiglia ebbe al suo interno figure di rilievo nel campo delle armi e della Chiesa, che insieme ad un'attenta strategia volta ad assicurare alleanze di prestigio e imparentamenti, portarono la casata ad intervenire in importanti incarichi diplomatici che le diedero potere e fama. Nel XV secolo furono spesso al fianco del Doge di Genova Tomaso Fregoso. Nel 1440 Arano in qualità di Ammiraglio di una flotta genovese soccorse Renato D'Angiò, che lo nominò Vicerè, dopodiché fu senatore di Roma tramite il papa Callisto II. Il figlio di Arano, Gianbattista, fu Papa con il nome di Innocenzo VIII e suo figlio Franceschetto Cybo sposò Maddalena dei Medici, figlia di Lorenzo il Magnifico. Dalla loro unione nacque Lorenzo, il quale dal matrimonio con Ricciarda Malaspina, avrà Giulio e Aberico, marchese e primo Principe di Massa⁹.

In Alberico I Cybo Malaspina, nato nel 1532 e salito al potere nel 1553, conversero dunque i lignaggi dei Malaspina e dei Cybo. Egli affondò dunque le radici nel medioevo europeo e nella tradizione trovadorica, sempre viva e vitale nelle corti malaspiniane ma anche nel mondo umanistico e neoplatonico dei Medici di Firenze, con cui mantenne sempre stretti i rapporti e da cui ereditò la raffinata cultura rinascimentale, rafforzata dagli altrettanto importanti rapporti con la corte ferrarese e quella urbinata dei Della Rovere, con cui nacquero poi relazioni diplomatiche e militari. Infine in lui converse la tradizione e la cultura della città di Genova che anch'esse influirono nella formazione del giovane aristocratico, che avrebbe dovuto seguire una brillante carriera ecclesiastica. Infatti il marchesato di Massa sarebbe dovuto spettare al primogenito Giulio, ma la sua morte nel 1548, costrinse Aberico I ad un cambio di ruolo.

Alla morte della madre Ricciarda, nel 1553, deceduta quattro anni dopo il padre, Alberico I aveva solo ventuno anni e dimostrò una tempra straordinaria nell'assumere l'investitura dello stato e, solo quattr'anni dopo, nel concepire il grandioso progetto di fondazione urbanistica di Massa, riconosciuta nel Rinascimento come Città Ideale.

La Città Ideale

Il pensiero umanistico rinascimentale, che da Firenze si propagò nelle corti italiane ed europee, promosse una generale riscoperta del mondo classico. Con la rinascita del neoplatonismo ci fu un affascinante tentativo di tenere uniti pensiero cristiano e filosofia greca, dando così spazio a teorie astrologiche, alchemiche, ermetiche, platoniche e pitagoriche, e al pensiero Agostiniano. Ogni opera risulta così ricca di simbolismi e di significati.

La rilettura delle teorie filosofico-politiche dei classici greci e latini, stimolò la riflessione sulla realizzazione di uno Stato perfetto capace di garantire l'armonia nell'organizzazione economica, politica, religiosa e sociale, dove le arti e la cultura dovevano assumere sempre un ruolo centrale. La riflessione prese avvio dagli studi di Leon Battista Alberti, il quale ne trattò in diverse parti del suo *De Re Aedificatoria*. Al dibattito parteciparono alcuni tra i più grandi intellettuali del tempo e i maggiori artisti e architetti. Questo concetto di città perfetta è presente nella storia fin dall'antichità ma nel Rinascimento si ravvivò particolarmente, in seguito al ruolo

⁹ Claudio Palandrani, *Alberico e Massa - La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 18.

centrale che la città tornò ad avere. Il buon governo diventò un'arte che poteva svilupparsi soltanto attraverso una politica giusta ed equilibrata, con criteri urbanistici elaborati secondo calcoli precisi e rigorosi, in grado di dar vita a forme giudicate perfette. Questa straordinaria rivoluzione di pensiero scosse la cultura italiana e riscoprì la centralità antropologica e culturale dell'uomo, in armonia con la natura e la propria città, urbanisticamente organizzata secondo i principi della pura geometria.

Dall'elaborazione teorica dei principali architetti e intellettuali di questo periodo si sviluppò la celebre pianta a stella che caratterizzò i progetti di numerose Città Ideali. Uno fra tutti fu l'architetto senese Francesco di Giorgio Martini che nel suo Trattato di Architettura Ingegneria e Arte Militare, compilato tra il 1481 e il 1484, presentò città con forme radiali o ortogonali, con perimetri costituiti da poligoni regolari e dotati di mura merlate e bastionate, dovute all'introduzione delle armi da fuoco.

La pianta a stella delle città oltre a dare protezione al territorio, senso di organizzazione e ricerca di perfezione e armonia, aveva anche un importante valore simbolico che la metteva in relazione con l'uomo, l'universo e Dio.

Infatti la stella pentagonale, che il neoplatonismo ripropose all'interno delle dottrine ermetiche ed alchemiche, compare in associazione al corpo umano. Nel Rinascimento infatti l'uomo era considerato come unità di misura di tutte le cose. Il semplice nucleo urbano diventò città antropomorfa. L'uomo era visto come il punto di mediazione tra macrocosmo e microcosmo. La Città di Fondazione, intesa come creazione che si manifestava nell'ambito del microcosmo, divenne la proiezione terrena di una cosmogonia universale¹⁰. La riscoperta dell'uomo come individuo lo pose in rapporto con l'universo. Vi era quindi un'interdipendenza tra uomo e universo.

La stella possiede una struttura simbolica estremamente varia e importante. È simbolo di armonia e pace e del sentirsi tuttuno con il mondo che ci circonda. Il tema è simbolicamente legato anche a entrambi i momenti del concepimento e della nascita. Spesso infatti la Vergine è rappresentata cinta da un'aureola di stelle, mentre altre volte il concepimento è rappresentato da una stella che brilla sulla coperta a contatto con il ventre della donna¹¹. La stella a cinque punte fa pensare alla stella cometa, col simbolismo augurale di una nuova grande nascita¹².

Il dibattito sulla Città Ideale rimase però spesso solo in forma utopica e concettuale. Anche se molto pochi sono i casi che concretizzarono il progetto di pianta a stella, nella maggior parte delle città si attuarono moltissimi rinnovamenti. Il potere delle città era concentrato nella figura del Signore, il mecenate che indossava i panni del costruttore. Così sorsero palazzi signorili, ospedali, piazze, ponti e canali. Emerse la necessità avere vie più larghe e pavimentate e spazi pubblici regolari nella ricerca di regolarità e decoro urbano.

È a partire dalla seconda metà del 1500 che si registrano i primi tentativi di trasferire il dibattito teorico su un piano progettuale. Il primo e più interessante caso concretamente realizzato che si collochi in un ambito pienamente rinascimentale, può

10 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa – La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 74.

11 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa – La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 46-49.

12 Corrado Lattanzi, *I Bergamini – Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 6.

essere individuato, nel 1492, nell'esempio emblematico dell'Addizione Erculea di Ferrara. Assieme a Pienza e Sforzinda, essa segnò l'importante fase iniziale di un lungo processo elaborativo dal quale scaturisce tutta la successiva evoluzione delle città rinascimentali e tardo rinascimentali del nostro paese¹³. Così sorsero, dalla seconda metà del 1500, le città con pianta a stella di Palmanova in Friuli, unica città realizzata con un chiaro schema radiocentrico, di Guastalla e Sabbioneta, nel mantovano realizzata da Vespasiano Gonzaga, amico e coetaneo di Alberico I Cybo Malaspina. Le altre realizzazioni che ricorrono al tradizionale schema ortogonale sono Terra del Sole, voluta dal granduca di Toscana Cosimo I dei Medici, Gattinara, Carlentini, Acaja e Cortemaggiore.

La città di Massa, la cui cortina muraria negli anni è stata quasi completamente demolita, è del tutto ignorata dagli studi di storia dell'urbanistica come Città Ideale. E' invece facilmente dimostrabile come Alberico I Cybo Malaspina seppe unire gli aspetti della funzionalità urbana a quelli colti per la realizzazione di una città, che nella geometria delle forme, nei monumenti, nelle piazze, nella simbologia e per la sua pianta stellare fanno di Massa un caso emblematico di Città Ideale che trova pochi riscontri di uguale importanza nella storia dell'urbanistica italiana.

Massa Nova

Fra il Tre e il Quattrocento Massa fu un' area molto appetibile per la sua posizione, sia dal punto di vista strategico che commerciale, per l'agevole collegamento, tramite la Via Francigena, tra gli Appennini e l'Italia Settentrionale. In questo periodo i comuni di Genova, Milano, Lucca, Pisa e Firenze si alternavano nel possesso del territorio. Come la situazione geopolitica appariva molto confusa anche le vicende artistiche locali risultavano tali. Una prima importazione culturale avvenne dai vicini centri di Lucca e Pisa con la Statua Ligneata di Jacopo della Quercia, l'Annunciazione di Antonio Pardini e l'antico Portale del Biduino nella Chiesa di San Leonardo al Frigido, ora conservato al Metropolitan Museum of Art di New York¹⁴.

Le cose cambiarono nel 1442 con l'avvento dei Malaspina. Firenze, che dal 1377 dominava il territorio apuano, ritenne necessario affidare Massa ad un soggetto di sicura fiducia, visto in Antonio Alberico Malaspina di Fosdinovo, il quale vantava una lunga e profonda amicizia con la Signoria Fiorentina. Alberico e il figlio Giacomo portarono da subito migliori al Marchesato ampliando la fortezza medievale con la costruzione di un sontuoso palazzo rinascimentale che diventò la residenza signorile. In più commissionarono la costruzione del piccolo Convento e Chiesa di San Francesco, l'attuale cattedrale della città. La stabilità politica, gli interessi umanistici e la ripresa della lavorazione del marmo fecero di Massa un fertile terreno di incontro fra diverse tradizioni culturali e artistiche. Tra il 1481 ed il 1500 Bernardino del Castelletto, pittore di origine lombarda, dipinse un trittico con Madonna con Bambino e Santi per la Pieve di San Pietro e una tavola con lo stesso tema, per l'antico convento di S. Elisabetta in Massa Vecchia. L'impronta settentrionale è confermata anche dalla Madonna del Carmine per la Chiesa di San

13 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa – La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 20-23.

14 Corrado Lattanzi, *I Bergamini – Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 21.

Giacomo Maggiore. Pietro Aprile, lombardo ma trapiantato a Genova, eseguì il Monumento funebre di Eleonora Malaspina, conservato nella Cripta Ducale del Duomo di Massa.

Oltre all'influenza settentrionale, gli importanti rapporti politici dei Malaspina con Firenze e i Medici portarono la crescita dell'attrazione artistica fiorentina. Lo stile fiorentino si nota nelle opere di Benedetto Buglioni agli inizi del XVI secolo, in particolare in una pala d'altare con Madonna e Santi, conservata ad Antona nella Chiesa di San Gemignano, e un'altra per la Chiesa Di San Francesco, di cui sono rimasti solo dei frammenti. I legami familiari con i Medici, in seguito al matrimonio agli inizi del Cinquecento tra Ricciarda Malaspina e Lorenzo Cybo, nato dall'unione fra Franceschetto Cybo e Maddalena dei Medici (figlia di Lorenzo il Magnifico), avvicinarono ancor più il marchesato massese agli artisti fiorentini. Il Parmigianino eseguì il Ritratto di Lorenzo Cybo e il Pontormo il Ritratto Alessandro dei Medici. Con l'innesto dei Cybo la situazione artistica, che per anni aveva subito varie influenze, iniziò ad essere più chiara e indirizzata a favore di Firenze e dell'area toscana.

Nella metà del XVI secolo la cultura umanistica, il mecenatismo dei Cybo-Malaspina e la stabilità politica ed economica della città favorirono il nascere di due artisti locali di buon livello come lo scultore Felice Palma il pittore manierista Agostino Ghirlanda. Non è ancora chiara l'attribuzione del Crocifisso ligneo della Chiesa della Rocca se al Palma o al Michelangelo, la cui frequente presenza nel nostro territorio era legata al marmo, mentre sicuramente di fattura del Palma è la Deposizione, oggi al Museo Diocesano ma originariamente collocata nel distrutto Oratorio di San Sebastiano.

L'URBANISTICA DI ALBERICO I CYBO MALASPINA

“Al di 10 marzo 1557 si principiò a zappare et a fare i bastioni e i fossi per murare il borgo di Bagniara”

“Al di 10 zugno si de principio a murare ala piattaforma del Marchesato, la quale è sotto la piazza, con molte cerimonie e processioni”¹⁵.

Queste due date che i due maggiori cronisti locali del tempo, Gaspero Venturini e Tommaso Anniboni, fissarono come inizio dei lavori la prima, e atto fondativo di carattere rituale la seconda, sono momenti memorabili per la Città di Massa. Alberico I Cybo Malaspina aveva solo ventiquattro anni ad era marchese di Massa dal 1554. Il Signore era un uomo del Rinascimento in quanto possedeva una profonda cultura umanistica, si cimentava nella poesia, aveva opere di molti artisti del tempo, aveva una personalità complessa e poliedrica ed era interessato agli aspetti astrologici ed ermetici. Questo lo si nota anche dalla scelta delle date per la costruzione delle mura che all'epoca corrispondevano all'equinozio d'autunno e al solstizio d'estate¹⁶. Un

15 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa – La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 38.

16 Nel 1557 era in uso il Calendario Giuliano. Visto che il Calendario Gregoriano era in anticipo di 10 giorni, Papa Gregorio XIII, da cui prende il nome, recuperò in una sola notte ben dieci giorni. Così, nel 1557, le date del 10 marzo e del 10 giugno corrispondevano all'equinozio di primavera e al solstizio d'estate, tenendo presente che all'epoca il nuovo giorno iniziava con il tramonto del giorno precedente. Il segno dell'Ariete, seguendo la tradizione ermetica, dava inizio ai lavori dell'Opus. L'equinozio di primavera era dunque il momento in cui venne creato il mondo e può essere interpretato come concepimento, trovando affinità, in questo senso, con la tradizione cristiana. Se il 20 marzo è il concepimento, il 20 giugno sarà la nascita, nel segno del Cancro, quando il sole raggiunge il punto più alto tra le stelle.

primo e importante atto simbolico con cui Alberico iniziò il suo ampio progetto di fondazione urbana di Massa, che sarà *Massa Nova* o *Massa Cybea*¹⁷.

Prima dei Cybo-Malaspina, l'agglomerato di Bagnara sotto la Rocca, dominato dal Castello e caratterizzato dall'antica Pieve di S. Pietro, aveva l'aspetto di un borgo cittadino medievale, con case disposte in ordine sparso e senza un'organizzazione geometrica. Con Alberico I, questo agglomerato di case venne inglobato dalla cortina muraria, che aveva la forma di una grande stella pentagonale con una coda a cinque punte. Due le porte di entrata, una a Est-NordEst, dove sorge il sole in direzione Pietrasanta, chiamata Porta Toscana o Porta Martana, e una dall'altra parte della città in direzione Liguria, detta Porta San Francesco o Porta del Pino. Il nuovo sistema urbanistico della città era fondato soprattutto su due segni: il *bidente* di strade a nord del Palazzo Ducale (le attuali Via Dante e Via Cavour, che mettevano in collegamento la vecchia Pieve di San Pietro con la Chiesa di San Francesco) e il *tridente* a sud che collegano la Porta Martana con Piazza Mercurio e Piazza Bagnara, oggi Piazza Aranci (Via Etrusca, la Strada Martana e la Strada del Paradiso, rispettivamente oggi Via Alberica, Via Beatrice e Via Mario Bigini). Il tridente era in relazione col segno di Nettuno, il dio del mare, in ricordo delle antiche tradizioni marinare dei Cybo¹⁸.

Per il progetto delle mura Alberico ebbe la consulenza dell'urbinate Baldassarre Lanci, l'architetto utilizzato per le mura di Lucca¹⁹. Al sorgere della cinta muraria, *Massa Nova* si andava arricchendo di sfarzose dimore in regola con lo spirito del tempo. Altri grandi architetti, come Stefano Bono di Lugano, Martino Fattore di Savigno e Lorenzo Gassani²⁰ contribuirono a far fiorire quella città che, per i caratteristici affreschi nelle pareti esterne dei suoi lussuosi palazzi, verrà anche chiamata *Massa Picta*, cioè Massa dipinta.

In questa fase di fervore, i Cybo-Malaspina ottennero dall'imperatore la concessione di coniare moneta, che portò ancor più ricchezza al Principato. Così fu favorito il commercio con concessione di licenze, costruiti mulini e aperte osterie e furono lastricate strade e piazze²¹. Via Etrusca, la strada più importante della città, venne completamente ristrutturata e dotata di importanti edifici, tra cui il Palazzo dei Cadetti, adibito ad accogliere i figli cadetti e forse anche quelli naturali dei Cybo-Malaspina²². Fuori dalle mura, nei pressi della Porta Martana, Alberico I commissionò nel 1559 la costruzione della Chiesa Della Madonna del Monte e nella zona di Ponte a Colle, l'attuale Borgo del Ponte, un'altra chiesa intitolata a S. Martino.

Sempre nella zona di Ponte a Colle, il signore predispose una fontana in marmo e fece costruire un bellissimo giardino rinascimentale nell'area di *Camporimaldo*, il

17 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa – La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 41.

18 Corrado Lattanzi, *I Bergamini – Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 7.

19 Baldassarre Lanci fu allievo di Girolamo Genga, tra i più importanti architetti del XVI secolo, il quale conosceva alla perfezione le lezioni di Francesco di Giorgio Martini sulla Città antropomorfa e il suo Trattato di architettura.

20 Beniamino Gemignani, *Massa Carrara* (Massarosa (LU): Edizioni del Testimone, 1972), 161.

21 Claudio Giumelli e Olga Raffo Maggini, *Il tempo di Alberico, 1553-1623* (Pisa: Pacini Editore, 1991), 58.

22 Gabriele Tognozzi, *Il Palazzo dei Vescovi – Massa Ducale e Massa Vescovile in un momento rinnovato* (Genova: Sofinpar Spa, 1995), 26.

Pomerio. Il giardino era un rifugio per la solitudine umanistica del Principe e i viali interni, ortogonali e obliqui, formavano la raffigurazione geometrica di una stella a otto punte, con un forte valore alchemico²³. Era circondato da alte mura, ora per lo più distrutte, e con un bellissimo Portale in marmo. Ai lati della porta si ergono due busti in marmo che poggiano su una forma tronco-piramidale con base quadrata rovesciata, classica forma su cui nell'antica Grecia erano collocati i busti e le teste del Dio *Ermes* (il romano Mercurio).

Mercurio²⁴ da cui prende il nome la piazza principale, chiamata all'epoca Piazza del Mercato o Piazza del Pozzo, è il soggetto di una imponente statua al centro di una grande vasca circolare nel mezzo della piazza che Alberico I fece innalzare. Al lato ovest della piazza un Portale in marmo, nel tempo andato distrutto, riccamente decorato, simile a quello del Pomerio, portava in Via Etrusca²⁵.

A pochi metri da Piazza Mercurio si trovava Piazza Bagnara, nella quale dominava la Chiesa di San Pietro. Questa, che prima di Alberico era in pessime condizioni, fu restaurata e trasformata in cattedrale. A dividere le due piazze il Palazzo Ducale a cui Alberico apportò modifiche e ampliamenti per renderlo l'abitazione stabile della sua famiglia. Anche il cosiddetto *Palazzo rosso* verrà consacrato in nome del dio del mare Nettuno, così come le arterie principali²⁶.

Massa Cybea continuò poi a essere arricchita dal signore di fontane in marmo, giardini e pregievoli dimore anche fuori dalle mura. Tra Pariana e Altagnana collocò un'imponente opera denominata Le Sette Fontane, oggi purtroppo demolita. Nella zona di San Leonardo fece costruire un giardino sul tipo di quello di Camporimaldo²⁷ e a Ponte a Colle, sul ciglio del fiume Frigido, la Villa della Cuncia, cinta da un'elegante loggia marmorea ed affrescata all'interno da Giovan Battista Ghirlanda²⁸. Altri paesi tra cui i più antichi comuni, Antona e San Vitale, possedevano chiese e opere importanti che contribuirono ad arricchire la bellezza artistica e culturale della nuova Città Ideale rinascimentale, manifesto del compimento del progetto della famiglia Cybo-Malaspina. Progetto che venne riconosciuto nel 1620 dall'imperatore Ferdinando II, il quale elevò il Principato di Massa a Città imperiale.

23 La stella a otto punte esprime la manifestazione e il raggiungimento del fine trasmutativo dell'Opus.

24 Mercurio è la chiave di lettura di tutta la simbologia ermetica del marchese di Massa. Simbolo dell'Opus alchemico, è inoltre protettore dei viaggiatori, dei ladri e dei commercianti, è messaggero degli dei e dio psicopompo al quale spetta il compito di trasportare le anime nel regno dei morti. Quindi ha una duplice funzione di contatto con la dimensione celeste e gli inferi. Piazza Mercurio, nell'idea di città come corpo teorizzata da Francesco di Giorgio Martini nel suo trattato I di Architettura, è l'addome e la fontana è il suo ombellico.

25 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa – La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 141.

26 Corrado Lattanzi, *I Bergamini – Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 9.

27 Michele Finelli, Franca Leverotti e Marco Manfredi, *Storia illustrata di Massa* (Pisa: Pacini Editore, 2010), 87.

28 Beniamino Gemignani, *Massa Carrara* (Massarosa (LU): Edizioni del Testimone, 1972), 177.

2.4.2 Le Opere

Villa della Cuncia

Autore: Ignoto

Datazione: 1577

Ubicazione: Borgo del Ponte

La Villa della Cuncia è una villa ducale che venne fatta costruire nel 1557 da Alberico I Cybo Malaspina a ridosso del fiume Frigido, nella zona di Ponte a Colle nei pressi della Chiesa di S. Martino.

L'intento del principe era di adibirla più ad usi rustici che raffinati. Il volgare nome della *Cuncia* era in ricordo dell'attività di conceria che si svolgeva nella zona e l'uso che ne fece il signore era di rifugio dopo le partite di caccia e di pesca sul fiume. La villa è immersa nel verde ed è collocata sulla riva destra del fiume, riva opposta al paese del Ponte, all'epoca raggiungibile attraversando un grosso ponte, che oggi è stato sostituito da il cosiddetto Ponte di Ferro.

L'uso campagnolo non impedì all'abitazione signorile di assumere notevoli pregi: fu riccamente decorata negli esterni e cinta da un elegante loggetta marmorea rivolta verso il mare mentre internamente erano un tempo visibili interessanti affreschi raffiguranti la città per opera del pittore locale Giovan Battista Ghirlanda²⁹.

La modesta mole della villa non attirò nei secoli successivi l'interesse di ricchi in cerca di prestigio e per molto tempo è rimasta in pessimo stato. Solo negli ultimi anni è stata ricostruita da privati ed è sede di una azienda agricola.

Palazzo Ducale

Autore: Martino di Val di Lugano

Datazione: XVI - XVIII secolo

Ubicazione: Piazza Aranci

Gli interventi effettuati nel Palazzo Ducale di Massa, insieme alla Chiesa di San Pietro, risultano essere gli episodi maggiormente qualificanti e meglio documentati tra le opere di edilizia commissionate dai Cybo Malaspina³⁰. Il progetto voluto da Alberico I, fu frutto della mentalità rinascimentale del signore, il quale faceva spesso ricorso alle arti figurative e a regali opere architettoniche per esprimere la sua magnificenza. Infatti il potente signore, abituato nelle frequenti visite a Roma a passare molto del suo tempo nel sontuoso Palazzo Cybo in Piazza Navona, volle ampliare la modesta abitazione dei Malaspina in Piazza Bagnara, l'odierna Piazza Aranci³¹ per spostare lì la propria residenza, fino ad allora nel palazzo della Fortezza. L'antica casa dei Malaspina era un edificio di piccole dimensioni, di forma pressoché rettangolare, su via Guidoni, con un giardino che arrivava fino a Via Alberica. Nel 1563 il signore iniziò un importante ampliamento, con la costruzione di una nuova

29 Beniamino Gemignani, *Massa Carrara* (Massarosa (LU): Edizioni del Testimone, 1972), 177.

30 Corrado Lattanzi, *I Bergamini – Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 114.

31 AA.VV, *Massa I palazzi* (Pontedera (PI): Bandecchi & Vivaldi, 1998), 35.

ala, aggiunta verso Piazza Bagnara. Il nuovo edificio risultava essere più alto e indipendente dal vecchio fabbricato, che fu a sua volta alzato e unificato al nuovo, risultando omogeneo per altezza e decorazione³². Il nuovo imponente complesso aveva sempre l'entrata da Via Guidoni e tramite un percorso nella corte interna, dove il signore fece erigere una fontana, era possibile raggiungere direttamente la Chiesa Di San Pietro che dominava Piazza Bagnara.

La prematura morte dell'architetto M.o qm Martino a cui venne affidato il progetto, e l'impossibilità di completare l'opera nell'arco del secolo resero la struttura architettonica aperta a nuovi influssi e ad altri stili. Ulteriori apporti furono effettuati dai successori di Alberico I nel XVII secolo: il palazzo ebbe un'impronta decisamente barocca e assunse l'aspetto odierno con la ristrutturazione delle facciate ad opera dell'architetto Bergamini e l'adozione dei colori rosso e bianco³³.

Fontana del Mercurio

Autore: Baccio Bandinelli o Bartolomeo Ammannati

Datazione: 1566

Ubicazione: Piazza Mercurio

La fontana del Mercurio si trova nella piazza principale della città, Piazza Mercurio, ed è importante oltre che per il suo valore architettonico, anche per il simbolismo ermetico tipico del mecenate Alberico I, che nel 1566 la fece erigere³⁴. La fontana è un'opera davvero straordinaria se si considera che venne eretta in onore di una divinità pagana nel pieno della controriforma³⁵.

Dai disegni seicenteschi si può dedurre che l'antica fontana fosse costituita da una grande vasca marmorea circolare con spessi bordi, al centro della quale si trovava un basamento troncopiramidale che sosteneva la statua marmorea dalle dimensioni colossali del dio, raffigurato a braccia aperte in un ampio gesto allocutorio. La statua cadde a terra nel 1770 a causa di un terremoto. Successivamente venne sostituita da quella che vediamo tutt'oggi (vd. foto), sebbene l'ultimo troncone del fusto, oltre al capitello e alla statua abbattuti nel 1945 da un bombardamento, siano stati ricostruiti nel 1980 dallo scultore Riccardo Rossi³⁶.

Il busto e il capitello originali sono oggi conservati, in attesa di più degna collocazione, nel cortile dell'Istituto Statale d'Arte F.Palma di Massa. L'eccellente fattura dei reperti lascia intravedere la possibilità di un autore di grandi capacità, riconosciuto dagli esperti in Baccio Bandinelli o Bartolomeo Ammannati³⁷.

Baccio Bandinelli (Firenze 1488 – Firenze 1560) è stato uno scultore Fiorentino. Figlio di un famoso orafo fiorentino ebbe molte commissioni a Firenze tra le quali

32 Corrado Lattanzi, *I Bergamini - Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 117.

33 AA.VV, *Massa I palazzi* (Pontedera (PI): Bandecchi & Vivaldi, 1998), 35.

34 Mercurio è il simbolo dell'Opus alchemico, è inoltre protettore dei viaggiatori, dei ladri e dei commercianti, è messaggero degli dei e dio psicopompo al quale spetta il compito di trasportare le anime nel regno dei morti. Quindi ha una duplice funzione di contatto con la dimensione celeste e gli inferi.

35 Susanna Pallucca, *L'arredo urbano* (Pisa: Felici Editore Srl, 2008), 59.

36 Luigi Bonacoscia, *Chiare fresche e dolci acque* (Massa: Centro culturale apuano, 1986), 24.

37 Claudio Palandrani, *Alberico e Massa - La città e il giardino* (Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003), 120.

Ercole e Caco, in Piazza Della Signoria, e il recinto del coro del Duomo. Fu allievo di Gianfrancesco Rustici e subì l'influenza artistica di Michelangelo, di cui fu imitatore e grande rivale, come è racconta nel suo Memoriale autobiografico. Formatosi con lo studio della scultura del primo Quattrocento e dell'antico, fu scultore accademico ma provvisto di rara capacità tecnica.

Bartolomeo Ammannati (Settignano, 1511 – Firenze, 1592) fu architetto e scultore. Insieme a Baccio Bandinelli, suo maestro per breve tempo, Benvenuto Cellini e Giambologna è stato una delle figure più rappresentative del manierismo fiorentino. Di formazione eclettica ma assai sensibile all'influsso di Michelangelo nella produzione scultorea, lavorò a Venezia, Padova e Roma.

Chiesa di San Martino

Autore: Ignoto

Datazione: 1599

Ubicazione: Borgo del Ponte

“Nel 1599 si finì la chiesa del Ponte intitolata a S. Martino, che è stata una delle notabili cose che si potesse fare; poiché ogni mattina quella gente hanno la sua messa”

La *gente* cui allude il pittore Gaspare Venturini nei Ricordi era principalmente formata da nobili genovesi, che dopo la cacciata dalla città ligure avevano trovato sicuro rifugio in Massa. Nella costruzione della chiesa, quindi, si compendia un complesso di nuove ed urgenti necessità provocate dall'espansione demografica del Borgo del Ponte³⁸.

Il titolo di S. Martino, patrono di Borgo del Ponte, fu dato nel 1575 e fu consacrata nel 1596 dal Vescovo e Conte di Luni Mons. Savago³⁹. Alle origini la chiesa faceva parte dell'ospedale dei santi Giacomo e Cristoforo collocato nelle vicinanze e già presente dal 1092, con una piccola cappella composta da un altare con affianco due piccole statue in marmo, ancora presenti, che rappresentano S. Martino e Santa Lucia. Queste statuette sono l'unica cosa che rimane dell'epoca, insieme a due piccole acquasantiere che poggiano ai lati dell'ingresso alla navata.

L'impianto della chiesa, così come oggi si presenta, è fondamentalmente quello fissato dagli ultimi restauri del 1830.

Portale del Pomerio

Autore: Bartolomeo Ammannati

Datazione: 1572

Ubicazione: Via Palestro

Il portale marmoreo dell'antico giardino di *Camporimaldo* risale nella sua forma originale alla seconda metà del '500, allorché Alberico I lo fece collocare all'ingresso del giardino che aveva fatto realizzare in occasione della fondazione della città nuova nel 1557.

38 Beniamino Gemignani, *Massa Carrara* (Massarosa (LU): Edizioni del Testimone, 1972), 170.

39 Emidio Mosti e Mario Nancesi, *Millenario di Borgo del Ponte* (Massa, 1987), 36.

Nel disegno seicentesco, *Ponte a Colle*, si nota la presenza di due figure poste ai lati del fornice di accesso, per le quali è stata data l'attribuzione a Bartolomeo Ammannati. Le due figure, chiamate dalla fantasia popolare *Pasquino* e *Pasquina*, sono poste sui montanti laterali, la prima maschile, con barba e di età avanzata, e l'altra femminile più giovane. La parte alta della porta, che nel disegno seicentesco appare ornata da una merlatura, oggi è sostituita da un piccolo padiglione di copertura, sormontato da due sfere laterali. La porta presenta analogie formali con quella all'epoca esistente in Piazza Mercurio successivamente abbattuta⁴⁰.

La struttura, che oggi si può ammirare percorrendo via Palestro, è stata spostata in occasione di un ampliamento del giardino e appare scollegata dalle vecchie mura, per lo più andate distrutte, del vecchio giardino di *Camporimaldo*.

Bartolomeo Ammannati (Settignano, 1511 – Firenze, 1592) fu architetto e scultore. Insieme a Baccio Bandinelli, suo maestro per breve tempo, Benvenuto Cellini e Giambologna è stato una delle figure più rappresentative del manierismo fiorentino. Di formazione eclettica ma assai sensibile all'influsso di Michelangelo nella produzione scultorea, lavorò a Venezia, Padova e Roma.

Fontana Di Borgo del Ponte

Autore: Ignoto

Datazione: 1565

Ubicazione: Borgo del Ponte

L'antica fontana fu voluta nel 1565 da Alberico I Cybo Malaspina vicino alla Chiesa di San Martino nell'omonima piazzetta situata nella zona di *Ponte a Colle*, l'attuale Borgo del Ponte. La presenza della fontana è sicuramente riconducibile alle funzioni connesse alla viabilità del sito dove sorsero, sin dal medioevo, un ospedale e un nucleo abitato⁴¹.

La fontana era composta da una coppa circolare di marmo con la circonferenza lavorata ad ovali, sorretta da un gambo poggiante su un rotondo piedistallo. L'acqua cadeva nella coppa da tre cannelle poste una accanto all'altra. Era possibile girarle attorno e era ornata ai due lati da due colonne di marmo, di stile tuscanico, che ne arricchivano l'allestimento.

La fontana di Borgo del ponte venne completamente ristrutturata, con evidenti caratteristiche barocche, nel 1721 (vedi foto). E' situata nello stesso luogo di quella rinascimentale, ma parzialmente inserita nel muro di Casa Ponticelli, lungo l'attuale Via Felice Cavallotti.

Palazzo dei Cadetti

Autore: Ignoto

Datazione: XVI secolo - seconda metà

Ubicazione: Via Alberica

Il Palazzo dei Cadetti venne costruito tra il 1570 e la fine del XVI secolo, in

40 Susanna Pallucca, *Scoprire Massa L'arredo urbano* (Pisa: Felici Editore Srl, 2008),43.

41 Susanna Pallucca, *Scoprire Massa L'arredo urbano* (Pisa: Felici Editore Srl, 2008),64.

concomitanza alla costruzione delle Mura, alla ristrutturazione della Chiesa di San Pietro e del Palazzo Ducale. Via Etrusca, l'attuale Via Alberica, era la strada principale del progetto rinascimentale della nuova *Massa Cybea* di Alberico I, che collegava Piazza Bagnara con l'importante Piazza Mercurio e la Porta Martana.

Il succedersi di alcune abitazioni sulla Via Etrusca e la viabilità stessa possono aver ispirato il rettilineo delle mura che fiancheggiavano la strada. Le mura erano dotate di due imponenti bastioni rivolti verso il mare a distanza di circa 300 metri uno dall'altro. Nei disegni seicenteschi si nota, tra i due bastioni, una struttura simile ad un bastione, chiamata *piataforma del marcheso* con un edificio di fronte, il Palazzo dei Cadetti. La struttura era costituita da due corpi principali uniti da un terzo corpo, di altezza inferiore e parallelo a Via Etrusca. E' da ritenersi che il giardino del palazzo, posto sul retro, occupi almeno gran parte dell'area di appartenenza della *piataforma del marcheso*, se non la totalità della struttura.

Destinato inizialmente ai figli cadetti, e forse anche quelli naturali, della famiglia Cybo Malaspina, subì nel tempo varie trasformazioni ed alterne fortune, fino all'età napoleonica quando fu abbandonato e cadde in grave degrado. Nei secoli successivi la struttura fu ristrutturata e ampliata, divenne Palazzo Vescovile nel XIX secolo, e sede della Curia Diocesana. Recentemente ristrutturato è oggi sede del Museo Diocesano⁴².

Massa Picta

Autore: Ignoto

Datazione: XVI secolo

Ubicazione: Massa centro e Borgo del Ponte

Il nome *Massa Picta* venne attribuito alla città a partire dal Cinquecento, per le facciate dei palazzi che vennero adornati con decorazioni policrome. La moda delle facciate dipinte, realizzate con le tecniche dell'affresco, del graffito e dello stucco, era assai diffusa in alcune delle maggiori città italiane come Genova e Firenze, città con cui Alberico I aveva diretti rapporti familiari.

L'usanza si diffuse soprattutto all'interno delle mura, dove risiedevano i personaggi più nobili e ricchi della Città ma anche nella zona di *Ponte a Colle*, l'attuale Borgo del Ponte, dove numerosi nobili genovesi furono costretti ad un temporaneo esilio nella seconda metà del 1500. Massa in questo periodo appariva come una città piena di colori, vivace, brillante ed esuberante, tanto da essere ricordata con appellativi di stupore dai vari personaggi illustri, che di passaggio nella città, la definivano come "piccola Massa dipinta"(Giovanni Pascoli) o "Il loco è bello, belle strade, belle case e pitturate"(Montaigne)⁴³.

Oggi i pochi esempi rimasti appaiono come elementi eccezionali nel tessuto urbano. E' possibile ammirare gli affreschi rinascimentali nelle decorazioni di Casa Maggesi in Via Piastronata, Casa Landi in Via Cavour, Casa Mussi in Via Guglielmi, Casa Diana in Piazza Aranci, Palazzo Ricci in Via Dante.

42 Gabriele Tognozzi, *Il Palazzo dei Vescovi - Massa Ducale e Massa Vescovile in un momento rinnovato* (Genova: Sofinpar Spa, 1995),19-26.

43 Susanna Pallucca, *Scoprire Massa L'arredo urbano* (Pisa: Felici Editore Srl, 2008), 136.

Porta San Francesco

Autore: Ignoto

Datazione: 1563

Ubicazione: Piazza Portone

Porta San Francesco, è una delle due porte che si aprivano nella cinta muraria costruita dal principe Alberico I nella seconda metà del XVI secolo. E' detta anche Porta del Pino, in quanto costruita a pochi passi da un grosso *pino* che fu abbattuto dal vento nel 1651.

La porta si apriva in fondo alla Contrada dell'annunziata, l'attuale Via Cavour, e si allineava tra il punto dove si trova oggi la fontana di Battì e il fronte dell'edificio che divide Via Cavour da Via delle Mura, per accogliere chi giungeva dalla zona di *Ponte a Colle*. Vicino alla Porta fu edificato nello stesso anno l'Arco del Salvatore, nella foto, ristrutturato nel secolo successivo da Carlo II Cybo Malaspina, in stile Barocco e ancora in perfette condizioni. La Porta di San Francesco è stata abbattuta nel 1822 e non restano che i disegni seicenteschi a documentarne i caratteri stilistici, architettonici e decorativi.

Le caratteristiche architettoniche di questa porta appaiono molto simili a quelle della Porta Martana: la struttura è dotata di contrafforti laterali, di un portale ad arco con timpani e uno stemma collocato sul culmine del timpano stesso. La cortina ai lati del portale presenta due nicchie laterali, e in basso si scorgono confaloniere, per uso militare. Sulla facciata anteriore era posto un cartiglio marmoreo, attualmente sistemato in un vano dell'ex palazzo comunale, con incisa la seguente epigrafe: "A D.O.M HAEC NOVA MASSA VETERI ADIECTA CYBEA DICTA EST AB ALBERICO PRINCIPE VERE KYBO FAXIT ITA DEUS USQUE A CYBO CONDITA EST PERPETUO CONSISTAT IN CYBUA ANNO CICIC LXXXIII"⁴⁴.

Porta Martana

Autore: Ignoto

Datazione: 1564 - 1568

Ubicazione: Piazza Martana

Porta Martana è una delle due porte che si aprivano nella cinta muraria costruita dal principe Alberico I nella seconda metà del XVI secolo. Anticamente detta Porta Toscana, permetteva di uscire verso il *Prado*, uno dei più antichi villaggi massesi⁴⁴. La nuova porta sostituì una precedente struttura medievale, chiamata Porta Santa Maria, collocata in prossimità di Piazza Martana.

Discretamente conservata negli elementi strutturali presenta un disegno classicamente cinquecentesco, articolato nell'ampio portale a bugne, nelle cortine laterali parzialmente bugnate e dotate di nicchie per statue di soggetto religioso, ora mancanti, e di falconiere con funzione difensiva⁴⁵. Il materiale utilizzato per la

44 Susanna Pallucca, *Scoprire Massa L'arredo urbano* (Pisa: Felici Editore Srl, 2008), 33.

44 Massimo Bertozzi, *Massa* (Genova: Sagep Editrice, 1985), 131.

45 E. Dolci, "L'arredo urbano di Massa e Carrara: note e osservazioni", in *Il tempo di Alberico* (Pisa: Pacini, 1991), 178.

realizzazione del portale che racchiude l'arco è un calcare cavernoso. Sopra l'arco, all'interno di una campitura scandita da due cornici, si trova questa epigrafe: "ALBERICUS CYBO MALASPINA SACRI ROMANU IMPERII CIVITATISQUE MASSAE PRINCEPS & C."⁴⁶.

Oggi la porta, stretta tra due edifici ottocenteschi, ha perso molta della sua imponenza, che invece è evidente nei disegni seicenteschi.

Pieve di San Pietro

Autore: Ignoto

Datazione: X - IX secolo

Ubicazione: Piazza Aranci

La chiesa collegiata di San Pietro⁴⁷, già esistente nel medioevo come pieve dipendente dalla diocesi di Luni, era localizzata nel lato sud occidentale dell'odierna Piazza Aranci, il centro dell'antico borgo di Bagnara. La decisione di Alberico I Cybo Malaspina di favorire il borgo ai piedi del castello quale nucleo della cosiddetta *Massa Nova* produce un interesse particolare nei confronti della chiesa che, insieme al Palazzo Ducale, si trovava al centro del piano urbanistico di Alberico I⁴⁸.

Agli inizi del XVI secolo la chiesa era in un pessimo stato di conservazione, al punto che il 27 settembre del 1530 ci fu un completo crollo del soffitto centrale. Di lì a poco iniziarono i lavori di restauro e un generale riassetto dell'impianto architettonico, con opere di ampliamento ed arricchimento dell'edificio che raggiunse la supremazia sulle altre chiese del territorio.

In particolare Alberico I fece spianare e risanare la piazza circostante e provvide ai restauri della canonica e del campanile, con nuove campane e il tradizionale orologio. Sul lato rivolto alla piazza si riconoscono oltre al campanile, una loggia e una grande porta di accesso. La chiesa così restaurata, con le tre navate, ben pavimentata, dotata di dieci altari e arricchita di opere d'arte, tra cui il trittico del Bernardino del Castelletto, rispecchiava il progetto di Alberico I, che aveva la speranza di far erigere una Diocesi locale di cui la chiesa sarebbe stata la cattedrale⁴⁹. Le ambizioni di Alberico I erano comunque destinate a rimanere tali per oltre due secoli e Massa fu eretta in Diocesi soltanto nel 1822, quando la Pieve di San Pietro era ormai stata demolita. Infatti l'11 aprile del 1807, per volontà di Sua Altezza Serenissima Elisa Baciocchi, la quale giudicò precarie le condizioni della costruzione e irrilevanti i suoi contenuti artistici, la chiesa fu cancellata dal suolo urbano massese, con il totale dissenso della popolazione.

Degli arredi per lo più dispersi, il coro, il pulpito e una delle porte principali, si

46 Nicola Gallo, *Guida storico-architettonica dei castelli della Lunigiana toscana* (Prato: Istituto valorizzazione castelli, 2002), 313-314.

47 Le immagini inserite fanno parte di una dettagliata ricostruzione tridimensionale della Pieve di San Pietro, fatta dall'architetto Marco Tonelli come tesi di laurea per la facoltà di Architettura all'Università degli studi di Firenze, nell'anno accademico 1997-98. E' importante sapere che tali immagini si riferiscono ad una ricostruzione della chiesa avvenuta nel 1701 in seguito a un crollo nel 1671 e quindi non rispecchiano alla perfezione il complesso rinascimentale.

48 Corrado Lattanzi, *I Bergamini - Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 103.

49 Augusto Ambrosi, Massimo Bertozzi e Giovanni Manfredi, *Massa Carrara - Pievi e territorio della provincia* (Pisa: Pacini Editore, 1989), 25.

trovano nella Chiesa parrocchiale di Gragnana (Carrara), due confessionali in marmo sono nel Duomo di Pontremoli, i marmi degli altari sono nel Duomo di Pietrasanta, l'altare del Santissimo Crocifisso è posto nella Chiesa di San Michele a Lucca, il Trittico della Madonna col Bambino e Santi del Bernardino del Castelletto nella Cappella del Santissimo Sacramento del Duomo di Massa.

Convento e Chiesa di San Francesco

Autore: Ignoto

Datazione: 1477

Ubicazione: Piazza Duomo

L'antico Convento e la Chiesa di San Francesco dei Frati minori, oggi cattedrale delle città, era situato in fondo alla Contrada dell'Annunziata ad un centinaio di metri dalla Pieve di San Pietro. Il convento fu uno dei primi interventi urbani della signoria dei Malaspina, in particolare di Giacomo e della moglie Taddea Pico della Mirandola che chiesero di ospitare i francescani, nella loro nuova città, a Papa Pio II. Il Pontefice inizialmente concesse la Chiesa e il Convento di San Remigio in Turano, fuori dalle mura. Tale convento, in un luogo selvatico, lontano dal principale centro abitato e per questo già precedentemente abbandonato dalle monache dell'Ordine di San Benedetto, risultò da subito inadatto all'uso e all'abitazione dei frati. Così nel 1476 il nuovo Papa Sisto VI accordò con i marchesi di Massa la vendita dei Beni di Turano per la costruzione di un nuovo convento all'interno delle mura, che fu unito ad una chiesa già esistente dal 1300⁵⁰.

I lavori iniziarono nel 1477 e al compimento dell'opera, nel finire del secolo, mentre il convento aveva le dimensioni attuali, la chiesa era ben più modesta in grandezza e imponenza rispetto alla futura Cattedrale. Il convento era costruito sopra un alto basamento con portico e sul lato destro dell'edificio si apriva un grande giardino murato che raggiungeva la cinta muraria della città, vicino alla Porta di San Francesco. Tramite il chiostro si accedeva alla chiesa, la cui porta originale (nella foto), decorata con un bassorilievo della Madonna con i santi Francesco e Giovanni Battista, era quella che oggi fiancheggia, sulla sinistra, la facciata del Duomo. La gradinata esterna era molto più lunga di quella attuale e pertanto la chiesa era notevolmente più corta. L'interno consisteva nella parte della navata sinistra che si dilunga dalle tribune fino all'altare maggiore di oggi. Il relatore ecclesiastico Angelo Peruzzi in una visita nel XVI secolo annoterà, oltre alla buona condizione della struttura, la presenza della bellissima pala d'altare della Resurrezione di Benedetto Buglioni, di cui oggi sono rimasti solo alcuni frammenti⁵¹.

Nel corso dei secoli la chiesa venne ampliata, con impronte prima barocche e poi neoclassiche, fino ad avere le dimensioni attuali e assunse sempre più importanza tanto da sostituire le funzioni della Pieve di San Pietro, spesso ferma per problemi di crolli e rifacimenti. Nella prima metà del XIX secolo in seguito alla demolizione di San Pietro, assunse la doppia titolazione a San Francesco e San Pietro e parte degli arredi e delle opere d'arte, tra cui il più importante Trittico del Bernardino del Castelletto, oggi al Museo Diocesiano, vennero spostati nella nuova cattedrale.

50 Massimo Bertozzi, *Il duomo di Massa* (Milano: Amilacare Pizzi Editori, 1992),22.

51 Massimo Bertozzi, *Il duomo di Massa* (Milano: Amilacare Pizzi Editori, 1992),23.

Oggi il Duomo in seguito ad abbellimenti e ad una nuova facciata,alzata tra il 1927 e il 1936, domina Via Dante, e dell'epoca rinascimentale, oltre alle opera già citate, è possibile ammirare nella cappella del Santissimo Sacramento un bellissimo affresco della Madonna col Bambino del Pinturicchio, risalente al XV secolo⁵².

Palazzo Rinascimentale della Fortezza

Autore: Ignoto

Datazione: XV secolo - seconda metà

Ubicazione: Rocca Malaspina

Il palazzo, sul lato sul del castello, è un raro esempio di ampliamento di una rocca medievale, nel tentativo di riprodurre il modello rinascimentale del palazzo all'interno di una costruzione, la fortezza, che dal punto di vista architettonico è completamente antitetica⁵³. Infatti nel rinascimento era consuetudine per la nobiltà abbandonare il castello, che diveniva dimora della sola guarnigione, e di trasferirsi nel centro città in comodi palazzi o in splendide ville di campagna (come verrà fatto poi da Alberico I dal 1568). L'opera di trasformazione inizia dal 1442, anno in cui i Malaspina diventano marchesi di Massa ed è a Giacomo che si deve la realizzazione della residenza signorile.

La costruzione, a cui si accede attraverso un cortile, ha forma a L. L'ingresso del fabbricato è costituito da un portico con archi a tutto sesto poggianti su colonne, i cui capitelli sono decorati con foglie. Tra gli archi e le cinque finestre del primo piano una fascia dipinta con tondi e motivi floreali. Le aperture del piano terra sono ad arco, riquadrate da stipiti e architravi in marmo, i quali sono decorati al centro di uno scudo, simbolo dei Malaspina. Al secondo piano si trova un elegante loggetta formata da archetti a tutto sesto, sostenuti da colonnine⁵⁴. La facciata è decorata con tondi, fregi e grottesche. In essa si aprono cinque finestre di forma rettangolare, diverse per decorazione marmorea. Il marmo, pietra di eccellenza del Rinascimento, è sempre presente in ogni zona del palazzo che, ingentilito da logge, decorazioni e affreschi, ha un atmosfera unica e affascinante resa anche dal contrasto con la ruvida struttura militare.

Alberico I Cybo Malaspina poi nella seconda metà del 1500 si occupò dell'ampliamento della costruzione militare, capace di contrastare le nuove armi da fuoco, con la restaurazione delle mura, l'edificazione di bastioni e camminamenti di ronda sopra le mura mentre non apportò modifiche alla residenza, visto il trasferimento al Palazzo Ducale.

Natività

Autore: Benedetto Buglioni

Datazione: 1508

Ubicazione: Duomo

52 Corrado Lattanzi, *I Bergamini – Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 32.

53 AA. VV. *Massa I Palazzi* (Pontedera (PI): Bandecchi & Vivaldi, 1998), 29.

54 AA. VV. *Massa I Palazzi* (Pontedera (PI): Bandecchi & Vivaldi, 1998), 29.

L'opera è un bassorilievo frammentario raffigurante la Natività, attribuito alla bottega di Benedetto Buglioni (Firenze, 1459 – Firenze, 1521) ed ubicata nella Cappella del Santissimo sacramento del Duomo di Massa. Il Presepe, in terracotta invetriata, è formato da alcuni frammenti della pala della Resurrezione modellata dallo scultore, per conto di Alberico Antonio II, e che in origine era collocata sull'altare dei Magi o dell'Epifania⁵⁵.

La terracotta invetriata è una tecnica messa a punto intorno alla metà del 1400 dai Della Robbia, di cui Buglioni fu allievo e poi antagonista, che consiste nel creare un rilievo di terracotta e applicare alla scultura un rivestimento di smalto stannifero della maiolica. Questo procedimento garantisce una straordinaria brillantezza della superficie smaltata e una eccezionale resistenza della policromia nel tempo. L'ottima resistenza agli agenti atmosferici la rende molto adatta anche per l'uso esterno.

La formula della terracotta invetriata fu per secoli un vero e proprio mistero, in quanto i pochi che ne conoscevano la tecnica la custodivano gelosamente, non lasciando alcuna indicazione sui metodi e sui procedimenti tecnici e convincendo tutti i contemporanei che si trattasse di una eccezionale invenzione alchemica.

L'attribuzione dell'opera alla bottega fiorentina del Buglioni è stata indicata perché a lui si rivolsero molti dei conventi francescani non fiorentini tra la fine del Quattrocento e l'inizio del secolo successivo. Il Duomo di Massa, era infatti in quel periodo un Convento francescano.

Madonna e Santi

Autore: Benedetto Buglioni

Datazione: XVI secolo - inizi

Ubicazione: Chiesa di San Gemignano, Antona

L'opera è una pala d'altare risalente all'inizio del XVI secolo. Il bassorilievo in terracotta invetriata mostra una Madonna col Bambino in trono al centro, e i quattro santi Agostino, Giovanni Battista, Pietro e Giacomo. La pala è completata da una lunetta rappresentante la Natività.

La terracotta invetriata è una tecnica messa a punto intorno alla metà del 1400 dai Della Robbia, di cui Buglioni fu allievo e poi antagonista, che consiste nel creare un rilievo di terracotta e applicare alla scultura un rivestimento di smalto stannifero della maiolica. Questo procedimento garantisce una straordinaria brillantezza della superficie smaltata e una eccezionale resistenza della policromia nel tempo. L'ottima resistenza agli agenti atmosferici la rende molto adatta anche per l'uso esterno. La formula della terracotta invetriata fu per secoli un vero e proprio mistero, in quanto i pochi che ne conoscevano la tecnica la custodivano gelosamente, non lasciando alcuna indicazione sui metodi e sui procedimenti tecnici e convincendo tutti i contemporanei che si trattasse di una eccezionale invenzione alchemica.

Il bassorilievo è stato attribuito alla bottega di Benedetto Buglioni (Firenze, 1459 – Firenze, 1521) che fu quindi uno dei pochissimi conoscitori della tecnica di produzione della terracotta inventriata del Rinascimento. L'opera fu donata alla Chiesa di San Gemignano, in località Antona dove è ancora possibile ammirarla.

⁵⁵ Massimo Bertozzi, *Il duomo di Massa* (Milano: Amilacare Pizzi Editori, 1992), 35.

Madonna col Bambino

Autore: Pinturicchio
Datazione: XV secolo
Ubicazione: Duomo

L' affresco del il Pinturicchio, rappresenta una Madonna col Bambino e angeli e risale al XV secolo. L'opera rinascimentale, sostenuta da putti in marmo tra nuvole di alabastro, fa parte dell'altare della Cappella Ducale del Duomo di Massa, costruita invece in chiaro stile Barocco dagli architetti Bergamini alla fine del XVII secolo.

L'affresco venne staccato dalla chiesa romana di Santa Maria del Popolo, nella quale il Pinturicchio fu chiamato ad affrescare diverse cappelle nella seconda metà del XV secolo, e fu inviato a Massa nel 1687 dal cardinale Alderano Cybo Malaspina all'allora Duca di Massa Alberico II per completare l'opera della cappella di famiglia. Così come Alderano aveva dedicato una cappella di Santa Maria del Popolo all'immacolata concezione, la cappella Ducale sarebbe stata *ad imitazione* del cardinale intitolata alla Natività della Vergine, senza peraltro che vi fossero immagini allusive a questo avvenimento. Da qui il fraintendimento dell'affresco del Pinturicchio che si trova spesso citato come una Sant'Anna con Maria Bambina⁵⁶.

Bernardini Betti (Perugia 1452 – Siena 1513), detto il Pinturicchio per la sua piccola corporatura, fu un importante pittore del Rinascimento italiano e insieme al Perugino, il suo maestro, e al Raffaello fu uno dei grandi maestri della scuola umbra del secondo Quattrocento. Fu grande maestro nell'affresco, nella pittura su tavola e nella miniatura. I tratti dell'artista erano caratterizzati da un vivace gusto ornamentale, da una facile vena narrativa e dalla ricerca di grandi effetti scenografici nell'ambientazione. Fu un pittore piacevole e molto originale che seppe fondere tendenze ed elementi del suo periodo per creare opere innovative. Nonostante il successo che riscontrò con la sua arte, ebbe molti giudizi negativi o limitativi, tra cui il Vasari che in *Le Vite* del 1568 lo definisce come “un artista aiutato dalla fortuna”, che lo confinarono per molto tempo in una posizione secondaria rispetto agli eccelsi artisti del suo tempo.

Madonna del Carmine

Autore: Ignoto
Datazione: XV secolo
Ubicazione: Chiesa di Santa Chiara

La pala d'altare, detta Madonna del Carmine, è conservata presso l'attuale Chiesa di Santa Chiara che un tempo apparteneva al convento delle Clarisse di Santa Chiara. Il convento e l'annessa chiesa vennero fondati da Taddea Cybo Malaspina nel 1554 vicino alla più antica Chiesa di San Giacomo, ai piedi della Fortezza. Il convento fu soppresso alla fine del Settecento e la rimanente chiesa assunse pochi anni dopo i benefici parrocchiali della Chiesa di San Giacomo, che fu demolita nel 1806. E' da

⁵⁶ Fabrizio Federici, *La diffusione della Pratica Romana: il cardinale Alderano Cybo e le chiese di Massa (1640-1700)*, 2003, 315-389.

San Giacomo che proviene la tavola che, pur essendo dalla tradizione erroneamente attribuita al Bernardino da Luino, è ricca di contraddizioni compositive che ne rendono problematica non solo l'attribuzione ma anche una sicura collocazione cronologica.

L'opera raffigura la Madonna del Carmine in trono col Bambino e i santi Giovanni Battista, Giacomo, Pietro e Caterina d'Alessandria, ed il Beato Stoch, un rifondatore dell'ordine carmelitano. Un prima contraddizione compositiva è la disposizione delle figure attorno a Maria, in un semicerchio arretrante, esattamente opposto alla canonica disposizione quattrocentesca. Un'altra è dovuta alle stesure pittoriche delle figure, con diversi spunti manierati, che si contrappongono ad altri momenti del dipinto quasi prerinascimentali, il che fa pensare anche ad interventi cronologicamente diversi. La scena poi si svolge su uno sfondo dorato lavorato a rombi, secondo l'uso Quattrocentesco che si protrasse in ambito ligure-lombardo. Il tutto è accentuato dalla collocazione all'interno di un altare barocco, ovviamente non originale e di epoca successiva⁵⁷.

La Vergine è seduta su un trono e indossa il tradizionale mantello punteggiato di stelle dorate. In testa ha una grande corona gemmata, sorretta da due piccoli angioletti. In braccio ha il Bambino ignudo sorretto al suo collo. Ai lati San Giacomo, con il suo bastone da viaggio e San Pietro con le due grandi chiavi dorate. Giovanni Battista, sulla sinistra è vestito delle sue tradizionali pelli selvatiche mentre sul lato opposto S. Caterina indossa la sua corona dorata. Infine Beato Stoch è raffigurato in primissimo piano, nell'atteggiamento di ricevere lo scapolare del Carmine⁵⁸ dalla Vergine. Da qui l'ancona assume la denominazione di Madonna del Carmine⁵⁹.

Deposizione

Autore: Felice Palma

Datazione: XVII secolo - inizi

Ubicazione: Museo Diocesano

La scultura lignea policroma dello scultore ed architetto massese Felice Palma (Massa, 1583 – Massa, 1625) ripropone nei termini di un accentuato antinaturalismo manieristico il modello iconografico rinascimentale della Pietà. L'opera originariamente era collocata nell'antico oratorio di San Sebastiano. Poi, più recentemente, fu trasferita nella Chiesa di S. Sebastiano, dove era collocata alla destra del presbiterio, mentre oggi è possibile ammirarla al Museo Diocesano.

La composizione volumetrica dell'opera, mutila in corrispondenza delle mani della Vergine e degli avambracci del Cristo, nonché in altri piccoli elementi anatomici dislocati in zone diverse, è costituita dall'assemblaggio di circa dieci elementi probabilmente in legno di tiglio, quattro dei quali, di maggiori dimensioni, formano la struttura principale. La stesura cromatica oggi visibile sembra essere solo in

57 Franca Leverotti (a cura di), *I tesori di Santa Chiara* (Pisa: Edizioni ETS, 2012), 137.

58 Nella tradizione lo scapolare della Madonna del Carmine è l'abito dei carmelitani e indossarlo significa appartenere alla famiglia del Carmelo. Portare lo scapolare è una delle devozioni più amate tra il popolo di Dio. Chi lo indossa si consacra a Maria e vive sicuro della sua protezione in vita e certo che dopo la morte interverrà per lui.

59 Franca Leverotti (a cura di), *I tesori di Santa Chiara* (Pisa: Edizioni ETS, 2012), 139-140.

minima parte quella originale. Lo strato preparatorio steso a gesso e colla appare sottile e piuttosto chiaro⁶⁰.

Felice Palma fu un grande scultore e buon architetto. Acquisì la base della sua educazione artistica a Pisa sotto la guida del grande padovano Tiziano Aspetti, potendo così fondere in una concezione unica e personale la grande lezione della scultura toscana e di quella veneta⁶¹. Dopo molti lavori importanti, la sua fama varcò i confini Pisani, scolpendo per Cosimo I a Firenze, dove esprime il meglio di sé con opere di alto valore: la grande figura di Giove Fulminante posta davanti alla Villa Imperiale, i busti degli Usimbardi e il crocifisso bronzeo posto in S.Trinità ne dimostrano il talento.

Crocifisso

Autore: Felice Palma o Michelangelo

Datazione: XV secolo - metà

Ubicazione: Chiesa di San Rocco

Il celebre Crocifisso è un'opera risalente alla metà del XVI secolo che ha reso meta obbligatoria degli appassionati d'arte l'antica Chiesa di San Rocco. La chiesetta, delle cui origini si hanno pochissime informazioni, si trova alle pendici del castello Malaspina, camminando tra le viette del piccolo paese della Rocca.

Il crocifisso è sempre stato attribuito a Felice Palma, anche se recentemente il professor Alessandro Parronchi ha messo in dubbio tale attribuzione. Egli infatti sostiene che sarebbe stato scolpito da Michelangelo nel 1493, come dono al priore di S. Spirito in Firenze dopo la morte di Lorenzo il Magnifico, per essere poi spostato alla corte dei Cybo Malaspina successivamente. A prescindere dalla validità dell'una o dell'altra tesi resta inequivocabile il grande valore artistico del Crocifisso, ultimamente restaurato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Pisa⁶².

Ritratto di Alessandro dei Medici

Autore: Pontormo

Datazione: 1534 - 1535

Ubicazione: Philadelphia Museum of Art

Il soggetto di questo dipinto è Alessandro dei Medici (Firenze, 1510 – Firenze, 1537). Detto *il moro* fu un figlio illegittimo di Lorenzo II dei Medici e nipote di Lorenzo il Magnifico. Alessandro fu nominato il primo duca di Firenze nel 1532 e fu l'ultimo discendente del ramo principale dei medici a governare Firenze. In seguito al matrimonio di Ricciarda Malaspina con Lorenzo Cybo, il cui nonno fu Lorenzo il Magnifico, il legame tra i Cybo Malaspina e Firenze si saldò tanto che il ritratto del duca venne a far parte, nella prima metà del Cinquecento, delle collezioni dei marchesi massesi. Del quadro non si avranno più tracce nei secoli successivi. Oggi è possibile ammirarlo presso il Philadelphia Museum of Art, dove è conservato.

60 Soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, voce *Museo Diocesano*.

61 Beniamino Gemignani, *Massa Carrara* (Massarosa (LU): Edizioni del Testimone, 1972), 185.

62 Beniamino Gemignani, *Massa Carrara* (Massarosa (LU): Edizioni del Testimone, 1972), 169.

Il soggetto viene mostrato come un potente sovrano in una camera privata mentre fa un disegno di una donna in punta metallica. Il disegno di teste femminili idealizzate di profilo, è una pratica spesso utilizzata dagli artisti dell'epoca. Lo si nota in Verrocchio, Leonardo da Vinci e Michelangelo. Il disegno di Alessandro sembra riferirsi a questa pratica. Forse Pontormo stava insegnando al duca a disegnare, anche se il significato intrinseco dell'opera potrebbe anche portare all'amore verso la poesia, rimandando al Petrarca, il quale scrisse dei sonetti su un disegno in punta metallica della sua amata Laura⁶³. La malinconia che satura questo ritratto la si ritrova in gran parte dei dipinti del Pontormo.

Jacopo Carucci, conosciuto come il Pontormo, è stato un pittore italiano del tardo rinascimento. Fu un esponente della prima maniera, che preannunciò il successivo manierismo. Le sue opere presentano sempre bellezze originali e raffinate per eleganza e potenza di disegno, per delicatezza di tocco e di tonalità e per sensibilità e passione intima. Il Pontormo rimase sempre eccellente nei ritratti, pieni di intimità psicologica e di sensibilità nervosa, dei quali si conserva buon numero in collezioni pubbliche e private.

Ritratto di Lorenzo Cybo

Autore: Parmigianino

Datazione: 1524

Ubicazione: Statens Museum for Kunst, Copenaghen

Il soggetto dipinto è Lorenzo Cybo Malaspina (Sanpierdarena, 1500 – Pisa, 1549), che è stato un generale italiano e Duca di Ferentillo, comune della provincia di Terni. Fu figlio di Franceschetto Cybo e Maddalena dei Medici e nipote di Lorenzo il Magnifico e di Papa Leone X. In seguito al suo Matrimonio con Ricciarda Malaspina, nacque la dinastia dei Cybo Malaspina, che fece la fortuna del marchesato di Massa.

Il dipinto, eseguito dal Parmigianino a Roma nel 1524, mostra il ventiquattrenne militare con il corpo eretto e con a fianco un paggetto che tiene la spada, su cui si sorregge con la mano destra. Indossa un elegante abito rosso sopra la camicia bianca bordata d'oro e una casacca nera senza maniche. Sulla testa ha un cappello vermiglio con una piuma bianca. I capelli corti e un incolta barba lunga fanno risaltare lo sguardo intenso e diretto verso il fruitore dell'opera. Del quadro, che venne a far parte, nella prima metà del Cinquecento, delle collezioni dei marchesi massesi, non si riavranno tracce fino al 1749, quando fu elencato nella collezione del cardinale Silvio Valenti Gonzaga. Fu poi venduto ad Amsterdam e da lì in Danimarca, dove tuttora può essere ammirato al Statens Museum for Kunst di Copenaghen⁶⁴.

Girolamo Francesco Maria Mazzola (Parma 1503 – Casalmaggiore 1540), detto il Parmigianino, fu un pittore italiano esponente del tardo rinascimento e del successivo manierismo. Nato in una famiglia di pittori, seguì lo stile di Correggio, maggior pittore di Parma, e in un trasferimento di tre anni a Roma fu abbagliato dall'arte dei contemporanei Michelangelo e Raffaello. All'apice dell'ispirazione raggiunse

63 Philamuseum.org, Voce *Portrait of Alessandro de' Medici*.

64 Corrado Lattanzi, *I Bergamini – Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara* (Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991), 26.

risultati d'espressione personalissimi, basati su forme ovali, allungate, legate ad una certa enigmaticità e risultanti dai toni freddi e cangianti del colore. I suoi dipinti sono caratterizzati da un fascino misterioso fatto di eleganza, raffinatezza e sensualità ma anche di malinconia.

Monumento funebre di Eleonora Malaspina

Autore: Pietro Aprile

Datazione: 1517

Ubicazione: Duomo

Eleonora Malaspina fu figlia di Alberico di Jacopo dei marchesi di Fosdinovo e di Lucrezia d'Este, e primogenita delle altre tre sorelle Taddea, Ricciarda e Lucrezia. Il monumento funebre fu commissionato nel 1516 dal marito Scipione Freschi di Genova, in seguito alla sua improvvisa morte nel 1515. Scipione, conte di Lavagna, per onorare la defunta moglie chiese allo scultore Pietro Aprile un sepolcro marmoreo con statue, ornamenti e iscrizioni da realizzarsi a Carrara e da collocarsi nella Chiesa di San Francesco di Massa.

Inizialmente il monumento fu posto nel coro dietro l'altare maggiore delle salme dei Principi. Nel XVII secolo venne trasferito nella nuova cappella annessa alla chiesa che fu destinata a sepolcreto, dove ancora oggi è conservato insieme al sepolcro di Lorenzo Cybo. Quello che vediamo oggi è solo una ricomposizione di alcuni elementi, dopo vari spostamenti, riassemblamenti e razzie, e si presenta di difficile lettura per l'impossibilità di restituirne l'aspetto originario⁶⁵.

L'opera presenta la figura di una giovane donna giacente sul letto funebre, collocata su un elevato basamento che è ornato sul lato frontale da una lastra decorata con due putti dolenti, disposti a fianco di una targa la cui iscrizione è stata sabbiata. Disposti sui lati minori del sarcofago sono i rilievi di due figure femminili a mezzo busto, identificate nella madre Lucrezia e nella sorella Ricciarda. Recentemente aggiunta appare una lastra soprastante recante l'iscrizione:

D.O.M/LUGNET/LUCRETIA/MATER RICCIARDA SOROR/ELEONORAM
MALASPINA/SUO ERPTAM AMORI/POST PAUCOS MENSES/QUAM
SCIPIONI FIESCHI/NUPSERAT/ANNO DOMINI MDXV⁶⁶.

Pietro Aprile fu scultore di scuola lombarda originario di Carona presso Lugano, nel Canton Ticino. Pietro insieme al padre, gli zii, i fratelli e i suoi due figli fece parte di una famiglia di architetti, scultori e decoratori ricordata dalla seconda metà del secolo XV fino al secolo XVIII. La prima notizia che lo riguarda è del 1499, quando lavora a una balaustra per il duomo di Savona. La sua attività si svolse prevalentemente tra la Spagna, Genova e Massa Carrara, dove arrivò per la prima volta nel 1514, come testimone in atto notarile. Da quel momento rimase allacciato Carrara e al marmo apuano. Dopo molti altri lavori tra la Spagna e la Liguria l'ultima notizia a lui relativa è del 1558, quando fu ancora a Carrara, questa volta in veste di procuratore dello scultore Iacopo Valsolda⁶⁷.

65 Caterina Rapetti, *Storie di Marmo* (Milano: Electa, 1998), 213.

66 Caterina Rapetti, *Storie di Marmo* (Milano: Electa, 1998), 213.

67 Enciclopedia Treccani, voce *Pietro Aprile*.

Vergine in trono con Bambino e Santi

Autore: Bernardino del Castelletto

Datazione: XV secolo

Ubicazione: Museo Diocesano

La nota tavola di Santa Elisabetta fu dipinta nell'ultimo quarto del XV secolo da Bernardino del Castelletto per l'antico Convento di Santa Elisabetta. Dal 1823 fu trasferita nella Cappella Vescovile all'interno dell'appartamento del vescovo, l'attuale Museo Diocesano.

Nel quadro sono in primo piano la Vergine in trono col Bambino e i santi Ludovico di Tolosa, Francesco, Elisabetta e Girolamo mentre in secondo piano due angeli ai lati della Vergine. Il Bambino è seduto in grembo alla madre, ha capelli riccioluti ed ha nella mano sinistra il globo opalescente, in evidente relazione con il Trittico, allora nella Pieve di San Pietro. Lateralmente si nota un tendaggio decorato e di fondo un piccolo ma suggestivo paesaggio, dolce e collinare. Il paesaggio ai lati del trono digrada in un area prospettiva scandita da quinte montane che si schiariscono allontanandosi all'orizzonte, dove un chiaro cielo è invaso da nuvole bianco grigiastre. La bella immagine della Vergine ha caratteri *lippeschi* così come la sorella del trittico. Occhi tondi, naso leggermente camuso e labbra carnose ne sono i tratti fisiognomici caratteristici⁶⁸.

Bernardino del Castelletto è una delle figure più importanti del panorama artistico Massese. Di origine lombarda e formatosi in ambito lucchese ebbe bottega a Massa, di cui fu cittadino dal 1481, e realizzò affreschi e pale d'altare per le chiese e palazzi cittadini. Attraverso le sue opere si legge il passaggio tra lo stile gotico e quello del rinascimento. La sua evoluzione artistica lo portò ad un livello pittorico elevato, non paragonabile a quello dei sommi artefici dell'epoca, ma neppure mancante del notevole valore comunque emanato dall'opera dei numerosi maestri che rappresentano la ricchezza artistica del rinascimento italiano.

Madonna con Bambino e Santi

Autore: Bernardino del Castelletto

Datazione: XV secolo

Ubicazione: Museo Diocesano

Il trittico, proveniente dalla cappella del Santissimo Sacramento del Duomo di Massa, fu dipinto dal Bernardino del Castelletto per l'antica Pieve di San Pietro e oggi è conservato al Museo Diocesano.

Nella tavola centrale la Madonna in trono col Bambino e angeli è in evidente relazione con la Vergine del vescovado. Lo si nota soprattutto nel Bambino, riccioluto e con in mano il globo opalescente, così come nei volti degli angioletti in secondo piano. La qualità pittorica appare qui più elevata, coi tratti dei contorni meno rigidi e definiti, il colorismo un poco addolcito e attenuato, in una proprietà di stesura di ottimo livello. Anche in questa opera il viso della Vergine ha caratteri

68 Silvano Soldano, *Bernardino del Castelletto Pittore a Massa* (Milano: Amilacare Pizzi Editori, 1994), 23-28.

lippeschi, tanto da essere stato spesso erroneamente attribuito al monaco fiorentino, riconoscibili negli occhi tondi, nel naso leggermente camuso e nelle labbra carnose. La semichiusura delle palpebre rende ancor più intensi i tratti somatici e il *pathos* emotivo, tanto che ne risulta un atteggiamento quasi mesto⁶⁸.

Nella tavola laterale di destra troviamo il ricorrente connubio tra San Pietro e San Paolo. Il primo con barba più corta, tradizionali chiavi in mano e il manto giallo ocre mentre il secondo con barba più incolta e dal lungo spadone foderato di rosso. Nella tavola di sinistra i Santi Giovanni Battista e Nicola di Bari. Giovanni Battista ha capelli lunghi biondastri, indossa un saio ricoperto da un mantello colorato e vistoso e in mano tiene un asta da cui pende il solito cartiglio con le parole dell'annuncio della predicazione di Cristo *Ecce agnus dei*. San Nicola è invece riconoscibile dalle tre sfere d'oro che tiene nella mano destra, che rappresentano l'attributo caratteristico del religioso⁶⁹.

Portale

Autore: Biduino

Datazione: 1170 - 1180

Ubicazione: Metropolitan Museum of Art di New York

Dedicato a San Leonardo, patrono dei prigionieri, questo portale fu scolpito dal Biduino nella seconda metà del XII secolo ed era l'ingresso principale della piccola Chiesa di San Leonardo al Frigido. La chiesa si trova fuori dalla città, sulle rive del fiume Frigido, ed era annessa, in epoca medievale, all'ospedale gerosolimitano di San Leonardo. Il portale fu sottratto dalla sua posizione originale alla fine del XIX secolo e portato in Francia. Successivamente venne trasferito al Metropolitan Museum of Art di New York, dove è possibile ammirarlo nella sezione *The Cloisters*.

Il rilievo, in marmo bianco, descrive scene dell'Annunciazione e della Visitazione sul lato sinistro e l'immagine di San Leonardo che tiene un prigioniero in catene sulla destra mentre l'architrave mostra l'immagine dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme⁷⁰.

Biduino fu scultore e architetto attivo a Lucca e Pisa nell'ultimo quarto del XII secolo. La sua attività è attestata da un cospicuo numero di opere firmate e datate e di altre ancora individuabili su base stilistica, che documentano l'alto grado di autocoscienza da questi raggiunta. Il linguaggio di Biduino fondato sullo studio della scultura tardo imperiale e paleocristiana ha goduto infatti di notevole successo fino ai primi anni del XIII secolo grazie anche all'opera di collaboratori e seguaci che ne hanno diffuso i modi in gran parte della Toscana.

68 Silvano Soldano, *Bernardino del Castelletto Pittore a Massa* (Milano: Amilacare Pizzi Editori, 1994), 29-30.

69 Silvano Soldano, *Bernardino del Castelletto Pittore a Massa* (Milano: Amilacare Pizzi Editori, 1994), 39-40.

70 Metmuseum.org, voce *Portal of the Church of San Leonardo al Frigido*.

Santo Monaco

Autore: Jacopo Della Quercia

Datazione: XV secolo - secondo decennio

Ubicazione: Museo Diocesano

Il Santo Monaco è una statua in legno policromo risalente al XV. La scultura fu sostanzialmente ricavata intagliando un unico tronco di essenza tenera (parzialmente svuotato all'interno nella parte inferiore) in cui l'andamento delle fibre è orientato sull'asse verticale. Lo stato preparatorio come anche la policromia originale, sono riscontrabili solo sulla testa e sul davanti della struttura, mentre il dorso al di sotto delle spalle doveva essere semplicemente lasciato col legno a vista. Ciò induce a pensare che la scultura fosse collocata in una nicchia, probabilmente nella chiesa di San Leonardo al Frigido, in cui il dorso del Santo non fosse visibile

Nel corso del tempo la struttura ebbe interventi di manutenzione e ridipintura della policromia del volto, rinforzo del basamento e agli inizi del XIX secolo, fu aggiunta una base, su cui compare del blu di prussia. Poi venne trasferita al lato dell'altare della Chiesa di Santa Maria degli Uliveti, a Massa. Più recentemente, nel 1954-1957, l'opera è stata restaurata da Alberto Favilli, con l'intento di recuperare la policromia originale, ma con scarsi risultati⁷¹.

Allo stato attuale la struttura presenta un apparente aspetto policromo con vaste abrasioni, provocate da un uso improprio degli strumenti di manutenzione, ed è conservata nel Museo Diocesano.

Jacopo di Pietro d'Agnolo di Guarnieri (Siena, 1374 – Siena, 1438) , detto Della Quercia, è stato uno scultore italiano. La sua formazione, con influssi tardo gotici, avvenne nella bottega del padre, l'orafo e scultore Piero d'Angelo, e fu influenzata dal Rinascimento fiorentino. La sua arte non fu compresa o comunque sottovalutata nei primi anni del Quattrocento, in quanto le sue figure, caratterizzate da una vigorosa vitalità, a volte non risultavano in linea con l'arte più moderata tipica del tempo. Ebbe solo un grande continuatore nel secolo successivo, il grande Michelangelo Buonarroti⁷².

Annunciazione

Autore: Antonio Pardini o Francesco Valdambrino

Datazione: XV secolo

Ubicazione: Pieve di San Vitale

L'Annunciazione quattrocentesca è una tra le opere più importanti collocate all'interno della vecchia Pieve di San Vitale del Mirteto, la cui esistenza è testimoniata già sul finire del X secolo.

Le due piccole figure, l'Angelo e la Vergine, sono collocate ai lati del presbiterio e sono in marmo pario, un materiale di riporto che rimanderebbe ai primi insediamenti della *Colonia Lunam* romana, un'epoca quindi precedente la scoperta del marmo

71 Clara Baracchini, *Scultura lignea a Lucca 1200 – 1425* (Firenze: Studio per edizioni scelte, 2Voll, 1996), 194-195.

72 Stefano Zuffi, *Il Quattrocento* (Milano: Electa, 2004), 264.

sulle montagne carraresi. Si ipotizza che il marmo provenisse dalla Pieve di San Lorenzo, la più antica del territorio insieme al funzionale castello di Monte Libero, sulle colline del Candia. Questo insediamento, con cui durante il Medioevo la Pieve di San Vitale era in collegamento, esisteva dal X secolo ma occupava un sito già frequentato in epoca romana. E' dunque da questo periodo che deriverebbe il marmo pario che impreziosì poi San Lorenzo nel Medioevo. La sua decadenza alla fine del Trecento fece la fortuna della Chiesa di San Vitale, che ne prese parte dell'eredità. Non è però possibile sapere se il marmo sia giunto da San Lorenzo a Mirteto prima del Quattrocento, come materiale di riutilizzo, o più tardi, come opera già eseguita⁷³. Le figure stanno sopra un basamento poligonale modanato. L'angelo ha il viso dalle forme piene e incorniciato dai capelli, disposti in ciocche composte ed ornati da un piccolo diadema. E' vestito con una lunga tunica che ricade in vita sulla cintura e scende fino ai piedi, ove forma pieghe spezzate. La vergine è rivestita dal manto che ricade aderente al capo lasciando scoperti i capelli, divisi da una scriminatura centrale a incorniciare il viso in morbide ciocche. Con la mano sinistra sorregge il libro chiuso mentre la destra è appoggiata al petto. La veste è stretta al di sotto del seno da una cintola⁷⁴.

L'autore dell'opera è sempre stato identificato nello scultore e architetto Antonio Pardini da Pietrasanta anche se recenti studi non negano l'ipotesi dell'attribuzione a Francesco di Valdambrino (Siena 1363 – Siena 1435), lo scultore della più giovane generazione, formatosi a Siena insieme al coetaneo Jacopo Della Quercia. La somiglianza nello stile tra i due scultori fu dovuta ai frequenti incontri, alla fine del Trecento, nei cantieri lucchesi nati intorno a quello della cattedrale, della quale il Pardini assunse la direzione dell'opera tra il 1395 e il 1491⁷⁵.

73 Augusto Ambrosi, Massimo Bertozzi e Giovanni Manfredi, *Massa Carrara - Pievi e territorio della provincia* (Pisa: Pacini Editore, 1989), 34.

74 Caterina Rapetti, *Storie di Marmo* (Milano: Electa, 1998), 73.

75 Maria Giulia Burresi, "...inedita, maestosa e matronale...", collesanocultura.it.

3 Informatica

Compiuto ogni passo della prima fase *Cognitiva e Umanistica* del progetto nella quale è stato definito l'obiettivo, stabilita una mappa del sito (pianificazione), raccolte le informazioni e stesi i contenuti si è passati alla fase progettuale, del *Design* e dello *Sviluppo*, nella quale lo sviluppatore deve utilizzare le proprie competenze informatiche per poter mettere in pratica ogni punto della pianificazione, impiegando tutte le tecnologie e gli strumenti necessari.

3.1 Tecnologia utilizzata

La scelta della tecnologia è stata meditata durante lo svolgimento del tirocinio aziendale presso l'agenzia Web Innova srl (www.innovawebagency.it) con sede in Massa, dove un diretto contatto con il mondo dello sviluppo web ha evidenziato l'efficienza e la usabilità del CMS Wordpress. L'acronimo CMS sta per di *Content Management System*, in italiano “sistema di gestione dei contenuti”, uno strumento software il cui compito è facilitare la gestione dei contenuti dei siti web. Wordpress è una piattaforma *Open Source*⁷⁶, sviluppata in linguaggio PHP⁷⁷ che utilizza un *database MySQL*⁷⁸ ed è distribuita con licenza GNU *General Public License*⁷⁹. La prima versione di Wordpress, rilasciata nel 2003 per consentire a chiunque di creare facilmente blog, ha ricevuto negli anni più di cento aggiornamenti, i quali hanno reso questo applicativo uno strumento professionale e duttile, che è arrivato oggi a controllare il 20% di tutte le pagine web esistenti.

3.1.1 Siti in Wordpress

Il suo utilizzo consente la creazione di siti web facilmente gestibili e aggiornabili attraverso un pannello di amministrazione (figura 1), che consente il controllo di tutti gli strumenti necessari al *webmaster*⁸⁰, come la scelta del tema, la gestione delle pagine e dei menù, la possibilità di specificare i *permalink*⁸¹ e i *tag*⁸², la gestione delle immagini, le scelte grafiche, l'accesso al codice e la possibilità di ampliare le funzionalità di base con oltre 30.000 *plugin*⁸³.

76 Software sviluppato nell'ottica di favorire lo studio e la modifica da parte di programmatori esterni al progetto iniziale secondo apposite licenze d'uso.

77 Linguaggio di programmazione originariamente pensato per la programmazione web e la costruzione di pagine web dinamiche.

78 Sistema per la gestione di basi di dati relazionali.

79 Licenza per software libero (<http://www.gnu.org/licenses/gpl.html>).

80 Colui che pianifica, programma e gestisce un sito internet.

81 Indirizzi dei post permanenti nel tempo che garantiscono la validità dei link esterni.

82 Metadati utilizzati per classificare i post per argomenti molto specifici.

83 Programma non autonomo che interagisce con un altro programma per ampliarne le funzioni.

3.1.2 Plugin

E' grazie ai numerosissimi plugin che questo CMS raggiunge risultati sorprendenti, elevando il sito da semplice vetrina, di immagini e informazioni, a sito dinamico e interattivo che sa soddisfare le più svariate esigenze. Il CMS presenta un motore di ricerca per i plugin che possono essere installati direttamente da pannello di amministrazione, visitando l'apposita sezione, o caricando i singoli file via FTP⁸⁴. Tra i plugin si trovano diversi tipi di strumenti come i *widget*⁸⁵, che vengono inseriti nelle varie aree del sito, o i componenti aggiuntivi per la gestione, quali gallerie fotografiche, *form*⁸⁶, e molte importanti applicazioni (come nel nostro caso la gestione di immagini e mappe interattive).

3.1.3 Modifiche al codice

La bravura di un *webmaster* sta nel “migliorare”, laddove sia necessario, il tema installato e le relative funzionalità. Questo è possibile anche senza entrare a contatto con il codice, visto che le svariate operazioni rese disponibili dal CMS danno una buona libertà di personalizzazione. Non sempre però i molti servizi offerti riescono a soddisfare i bisogni del committente, che spesso chiede un sito unico e inimitabile. E' in questo caso che lo sviluppatore utilizza le proprie abilità informatiche, lavorando direttamente sul codice, per cambiare lo stile, aggiungere nuove funzioni e creare plugin o modificarne altri già esistenti. Anche queste azioni possono essere svolte caricando i file modificati in *remoto*⁸⁷ via FTP o direttamente dal pannello di amministrazione, attraverso la sezione *editor*, dove è possibile intervenire direttamente sui file php, javascript⁸⁸ e sui fogli di stile (CSS⁸⁹).

Jesse Friedman, autore della *Web Designer's Guide to WordPress*, afferma che “bisogna rendersi conto che il potere di WordPress è semplicemente limitato dalla persona che lo utilizza”. Con ciò, egli intende dire che sta allo sviluppatore decidere cosa fare con WordPress e che non vi sono limitazioni al suo utilizzo. Basti pensare a grandi aziende e università che lo hanno adottato per la realizzazione dei propri siti web, sebbene questi richiedano delle complesse funzionalità e la rigida organizzazione di una sostanziosa quantità di contenuto.

84 Protocollo di trasferimento file su un server web.

85 Componente grafico di una interfaccia utente di un programma, che ha lo scopo di facilitare all'utente l'interazione con il programma stesso.

86 Interfaccia che consente all'utente di inserire e inviare al server web uno o più dati digitati dallo stesso.

87 Aggettivo con cui si caratterizzano tutte quelle operazioni effettuate su una macchina differente da quella su cui si agisce.

88 Linguaggio di scripting orientato agli oggetti comunemente usato nella creazione di siti web che consente alle pagine HTML di fare alcune cose a seguito di azioni del lettore.

89 Linguaggio informatico per definire la formattazione e lo stile di documenti HTML, XHTML e XML.

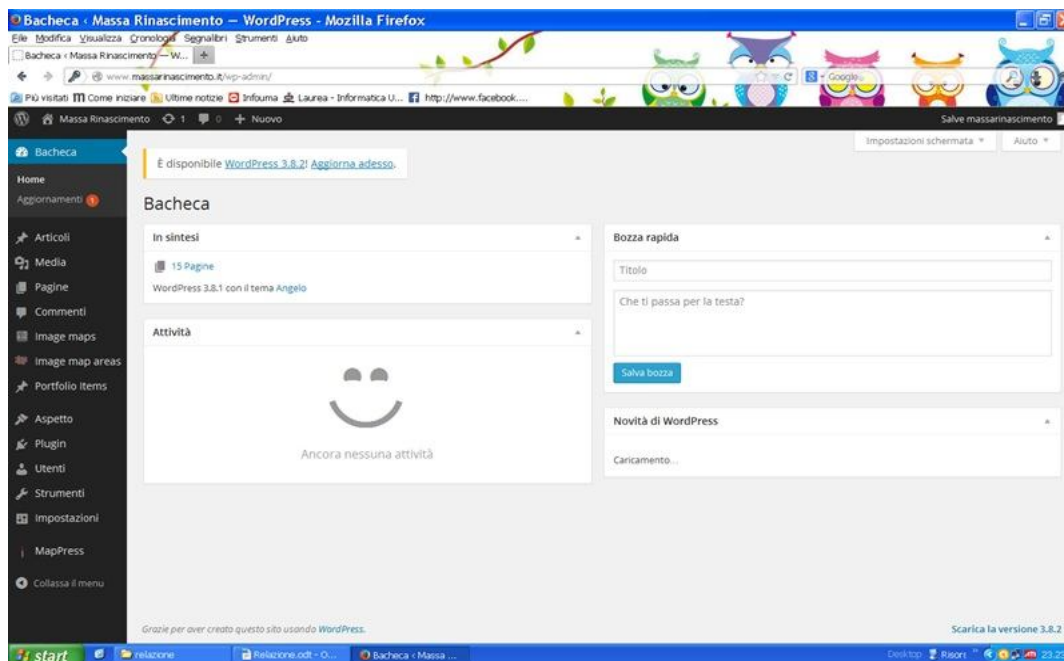


Figura 1 – Pannello di amministrazione di Wordpress

3.2 Principali motivazioni della scelta

La scelta definitiva di utilizzare questo CMS, oltre alla precedentemente descritta facilità di gestione del tema, è stata fatta in seguito alle specificità richieste in fase di pianificazione dalla sezione *La città*:

- Era necessario rendere interattivi dei disegni di Massa nel Seicento con possibilità di aggiungere tanti segnaposto quante erano il numero delle opere e relativi collegamenti alle Schede Tecniche.
- Altra priorità era poter collegarsi dalla *Macchina del tempo* a una cartina *Google Maps*, con conseguente utilizzo dei relativi strumenti, come *Street view*, le indicazioni stradali, segnaposto per l'ubicazione e il collegamento alle opere.

Queste operazioni risultavano essere molto complicate da realizzare partendo dal “foglio bianco”. Pertanto è stato scelto di utilizzare Wordpress, dopo una ricerca andata a buon fine, di due plugin che rispondessero ai requisiti sopra citati. Infatti sono stati scelti rispettivamente *ImageMapper* di A. Sandberg AKA Spike, su cui sono state apportate alcune modifiche, e *MapPress Easy Google Maps* di Chris Richardson.

3.3 Scelta del tema e del logo

Una volta stabilito di utilizzare Wordpress è stato cercato un *tema* adeguato all'argomento, il Rinascimento. E quindi una base di partenza che, oltre ad avere uno stile elegante, comprendesse un ampio spazio in *Home page* dedicato alle immagini, e un *Portfolio* con filtro di categoria, per dare la possibilità di catalogare le opere anche in base al genere. L'attenta ricerca ha trovato il tema che rispondeva a queste caratteristiche in *Angelo Pixel Artist* di Meydjer Luzzoli, che è risultato da subito essere adeguato al progetto. Infatti, non appena conferito allo sfondo l'aspetto di un antico affresco, tendente a sfumare nella parte centrale della pagina grazie al *gradient background* dei fogli di stile, l'interfaccia grafica e le prime immagini di opere d'arte "caricate" risultavano essere piacevolmente in armonia, tanto da rendere già chiara l'idea del gradevole aspetto grafico che il sito, al momento della sua conclusione, avrebbe avuto.

Per lo stile del logo, *Massa nel Rinascimento e il mecenatismo dei Cybo Malaspina*, si ricercava un idoneo carattere romanico, somigliante alla scritta nella meravigliosa facciata rinascimentale di Santa Maria Novella in Firenze. Il *font* che rispecchiasse queste caratteristiche è stato individuato nel *Augustus* a cui è stato applicato un effetto sfumato tendente al colore del *background*, attraverso l'uso dell'elaboratore di immagini *Photoshop*⁹⁰, integrandolo perfettamente nell'affresco di sfondo.

3.4 Menù

Avendo ben presente la struttura del sito non è stato difficile creare il menù principale così suddiviso: *Home, La Storia, La Città, Le Opere*.

3.4.1 Home

La *Home* è interamente occupata da una *SlideShow*⁹¹ di alcune delle moltissime opere d'arte presenti all'interno del sito, con un effetto di transizione in dissolvenza e collegamento ipertestuale di ogni immagine alla Scheda Tecnica dell'opera che rappresenta. Ogni immagine della *SlideShow*, così come tutte le altre visibili nel sito, è stata ottimizzata per una veloce visualizzazione in internet e quindi diminuita di pesantezza, il giusto per non andare a influire sulla qualità visiva. Questo è possibile riducendola nella dimensione, cambiando, se diversa, la sua estensione in Jpeg⁹² (la

90 Photoshop è un software prodotto dalla Adobe Systems Incorporated. Riconosciuto come il più potente e professionale programma per l'editing di immagini digitali, è in grado di effettuare ritocchi di qualità professionale alle immagini, grazie ai numerosi filtri e strumenti che permettono di emulare le tecniche utilizzate nei laboratori fotografici per il processamento delle immagini, le tecniche di pittura e di disegno.

91 Sequenza di immagini accompagnata da musiche di sottofondo o effetti di transizione.

92 Acronimo di Joint Photographic Experts Group, un comitato ISO/CCITT che ha definito il primo standard internazionale di compressione per immagini a tono continuo, sia a livelli di grigio che a

migliore nel rapporto qualità/peso) e attraverso l'utilizzo di applicazioni per la compressione delle immagini.

3.4.2 La Storia

Nella voce *La Storia* sono stati inseriti tutti contenuti scritti nel paragrafo 2.4.1 di questa relazione, divisi nei quattro rispettivi sottomenù, più la bibliografia del materiale utilizzato nella ricerca.

Graficamente sono stati modificati il titolo di ogni pagina e le parole “linkate”(come in tutte le pagine del sito) a cui è stato dato un effetto ombra bianco, utilizzando la proprietà *text-shadow* dei fogli di stile. La gestione delle note è stata affidata al plugin *FD Footnotes* di John Watson. Il *plugin* è risultato essere molto efficiente ma sono state apportate delle modifiche al codice php, aggiungendo la *class footnote* al marcatore⁹³, o tag, `<sup>` per poter poi diminuire, intervenendo nel file *options.css.php*, la dimensione di ogni nota da *12px*⁹⁴ a *10px*. E' poi stata alzata la loro posizione nei confronti della parola o frase associata al 75%, per non ingombrare l'area di lettura, modificando il file *Style.css*.

3.4.3 Le Opere

Le Opere è la parte del sito che visualizza il *portfolio*, in questo caso le opere Rinascimentali che riguardano la città. In tutto sono ventisette, elencate in una colonna centrale larga *541px* e rappresentate da una foto in miniatura, il titolo e le prime parole delle relative descrizioni. Il Tema dà la possibilità di associare una categoria alle opere, che sono state così divise tra *pittura*, *scultura* e *architettura* per permettere una ricerca per genere.

3.4.3.1 Schede Tecniche

Cliccando su un'opera si accede alla relativa Scheda Tecnica formata da un'immagine principale, di cui sono disponibili due ingrandimenti fino a un massimo di *1024px* in altezza o in larghezza, una didascalia formata da tre elementi, la descrizione formale dell'opera con un accenno all'autore (paragrafo 2.4.2), e una galleria di tre immagini. Le gallerie sono gestite dal plugin *Lightbox Plus Color Box*, di Dan Zappone, interessante per lo stile elegante e la possibilità di dare un effetto

colori.

93 Elementi non visualizzati nella pagina web, che descrivono le caratteristiche grafiche della pagina. Normalmente hanno una parte di apertura (es. `<html>`) e una parte di chiusura indicata con uno slash / (es. `</html>`). Alcuni tag hanno solo una parte (es. `<hr>`).

94 Ciascuno degli elementi puntiformi che compongono la rappresentazione di una immagine digitale. Nelle immagini rappresentate i punti riprodotti sono così piccoli e numerosi da non essere distinguibili ad occhio nudo. Maggiore è il numero di pixel per pollice e maggiore sarà la risoluzione dell'immagine.

overlay (sovrapposizione) con opacità al 75%, che lascia così intravedere nello sfondo la scheda tecnica di riferimento. Per le didascalie sono stati usati i *Custom field*.

3.4.3.2 Custom Field

I *Custom field* sono dei campi personalizzati che servono per aggiungere dettagli aggiuntivi a una pagina particolare. Queste ulteriori informazioni vengono chiamate meta-data⁹⁵. I meta-data possono includere parti di informazioni, spesso dei valori testuali ma anche immagini e altri elementi, e sono composti da due parti: chiave e valore. La chiave è il nome dell'elemento del meta-data. Il valore è l'informazione che apparirà nella lista dei meta-data su ogni singola pagina con l'informazione associata. La caratteristica importante del componente *Custom Field* è che crea una tabella nel database in cui vengono collegati i campi personalizzati alle rispettive pagine o articoli. In questo caso avremo dei dati strutturati collegati ad ogni opera, importanti per eventuali modifiche da parte dell'amministratore del sito e assolutamente necessari per ogni tipo di filtro e ricerca. Infatti è grazie all'uso dei *Custom Field* che è stata creata la sezione *Cerca Opera*, tramite la quale è possibile ricercare un'opera a seconda dell'autore, dell'ubicazione e della datazione.

Non sempre i temi di Wordpress, come nel caso di *Angelo Pixel Artist*, danno la possibilità di lavorare da pannello di amministrazione con i Custom Field, perché è una funzionalità sfruttata da chi ha conoscenze sui dati strutturati e la gestione dei database, e quindi di solito viene tenuta nascosta. In questo caso è indispensabile abilitarla. Per questo è stato necessario modificare il file *function.php* (figura 2) per far sì che il tema disponesse dei campi personalizzati, definendo la funzione *stampaCustomField()* per visualizzare nelle pagine del portfolio i dati memorizzati. Dopodiché aggiungere al file *loop-single_portfolio.php* (figura 3) il codice per richiamare la funzione *stampaCustomField()*, per passargli le voci, formate da chiave e valore, e decidere in quale parte di pagina sarebbero state visualizzate le didascalie. Voci da poter poi essere inserite o cancellate, tramite il relativo *form*, direttamente da pannello di amministrazione (figura 4) insieme alle informazioni associate. Infine è stato necessario *flaggare* (spuntare) la voce *Campi Personalizzati* nella sezione *Impostazioni schermata* da pannello di amministrazione.

```
//Abilito i custom field
add_action('init', 'my_custom_init');
function my_custom_init() {
    add_post_type_support( 'page', 'custom-fields' );
    add_post_type_support( 'page', 'excerpt' );
    add_post_type_support( 'portfolio', 'custom-fields' );
}
//funzione per stampare nelle pagine del portfolio i dati memorizzati nei
custom field
function stampaCustomField($field,$label) {
    if ( get_post_meta( get_the_ID(), $field, true ) ) {
```

⁹⁵ Informazione che descrive un insieme di dati.

```

    echo "<strong>" . $label . " :</strong> " . get_post_meta( get_the_ID(),
    $field, true );
    echo "<br />";
  }
}

```

Figura 2 - Abilitare Custom field in function.php

```

//Stampo i custom field

stampaCustomField ("Autore", "Autore");
stampaCustomField ("Opera", "Titolo");
stampaCustomField ("Datazione", "Datazione");
stampaCustomField ("Dimensione", "Dimensione");
stampaCustomField ("Materiale", "Materiale compositivo");
stampaCustomField ("Tecnica", "Tecnica");
stampaCustomField ("Genere", "Genere");
stampaCustomField ("Committenza", "Committenza");
stampaCustomField ("Ubicazione", "Ubicazione");
stampaCustomField ("Provenienza", "Provenienza");

```

Figura 3 - Aggiungere Custom fields in loop-single_portfolio.php

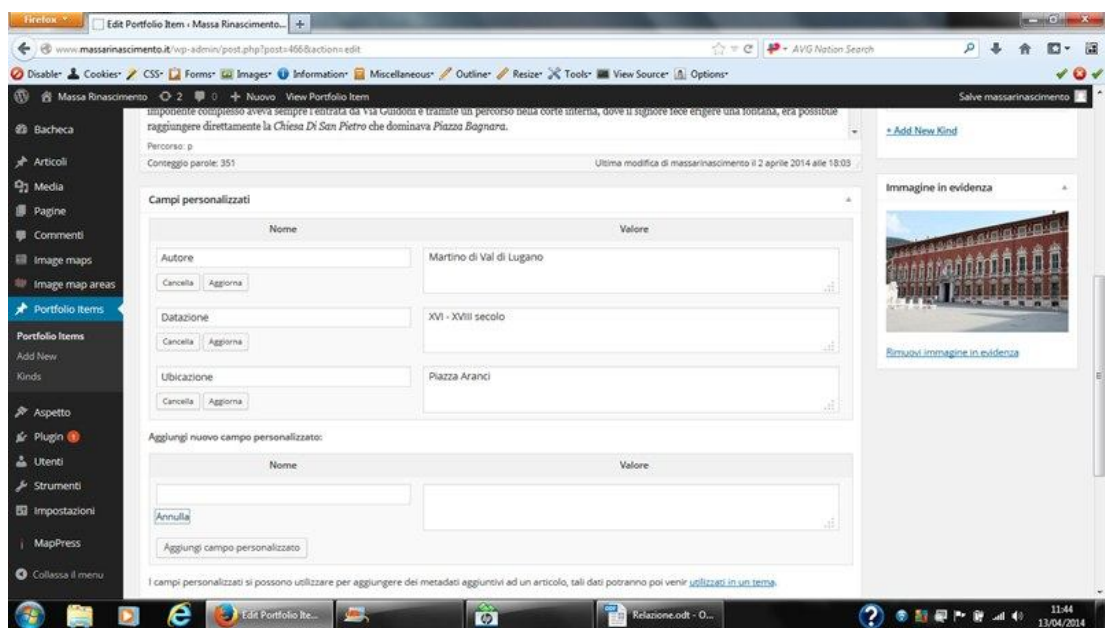


Figura 4 - Campi personalizzati da Pannello Amministrazione

3.4.4 La Città

Una delle idee più interessanti e innovative della fase di pianificazione del progetto è stata cercare di fare un paragone tra la città di Massa durante il Rinascimento e la città del presente, avvalendosi della multimedialità e soprattutto tramite la creazione di immagini interattive. Con questi propositi è stata sviluppata l'area *La Città*, che è stata suddivisa in due sottomenù, rispettivamente *Nel Rinascimento* e *Macchina del*

Tempo.

3.4.4.1 Nel Rinascimento

In una ricerca effettuata all'Archivio di Stato di Massa sono stati recuperati dei disegni anonimi del 600 del centro città e dei paesi limitrofi. Disegni con una visione dall'alto a *volo d'uccello*, che permettono una rappresentazione tridimensionale e dettagliata degli edifici. Ovviamente essendo disegni non hanno l'esattezza in dimensioni e proporzioni di una mappa catastale, ma sono apparsi abbastanza veritieri da poter essere utilizzati come prova ufficiale dell'assetto urbano della città rinascimentale.

Restauro grafico

Le immagini della città, soprattutto quella principale di *Massa dala banda di soto la Roca*, risultavano evidentemente deteriorate dal tempo e dall'usura, e per poter dare ad esse l'aspetto attuale è stato necessario un vero e proprio restauro grafico, possibile grazie alla potenza di *Photoshop*:

Tramite lo strumento *Editore della mappa sfumatura* sono stati cambiati i gradienti (colori), andando al verde, colore base più intonato alla grafica del sito, e al nero, per i dettagli. Sempre con la *mappa sfumatura*, sono stati avvicinati i gradienti, diminuendo così le sfumature, per rendere più netti i contrasti e di conseguenza migliorare della definizione.

Dopodiché è stato creato un nuovo *livello* e tramite lo strumento *clone*, sono state clonate zone “pulite” da sovrapporre ai punti rovinati della foto, in modo da non far perdere alle carte trattate l'originario e affascinante senso dell'antico. Questa operazione di accuratezza è possibile solo agendo sul pixel, il più piccolo e fondamentale elemento che compone l'immagine elettronica.

L'ultimo rifacimento è stato fatto sul titolo della mappa principale, *Massa dala banda di soto la Roca* (figura 5). Anche questo ritocco è stato possibile grazie alla precisione dello strumento *clone*, tramite il quale le zone della scritta più segnate dall'invecchiamento sono state sovrapposte dall'unione di più parti clonate, per poi rimodellare i caratteri oggetti del trattamento, andando a correggere, con il *pennello*, ogni minima imperfezione.

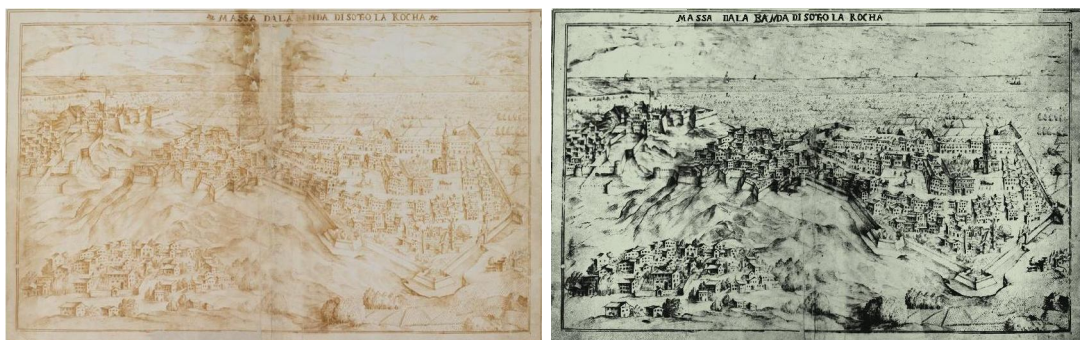


Figura 5 – Restauro grafico

Le immagini trattate graficamente sono dodici, tutte visibili nella pagina *Nel Rinascimento* (http://www.massarinascentimento.it/?page_id=13). Di queste sei, quelle legate alla presenza di opere rinascimentali, sono state rese interattive mentre le restanti sono state destinate ad una galleria visibile a fondo pagina.

Azioni sui disegni

Grazie all'utilizzo del plugin *ImageMapper* è stata data interattività ai disegni seicenteschi. Tramite questo plugin è possibile tracciare delle aree nella superficie di un'immagine. A queste aree si possono associare delle informazioni, con foto e link, visibili nell'interfaccia utente in un *tooltip*⁹⁶. Visitando una pagina dove c'è un'immagine implementata con *ImageMapper*, le sopraccitate aree rimangono nascoste e si attivano, diventando visibili per un secondo tutte insieme, ogni volta che con il cursore del mouse si passa sull'immagine. Passando invece col mouse sopra un'area rimane attiva solo quella e si apre il *tooltip* di riferimento, il quale poi si chiude con un semplice click in un punto qualsiasi al di fuori di esso.

Questo tipo di soluzione, nonostante fosse stata originariamente programmata per fumetti web, con un po di fantasia e qualche modifica si è dimostrata adatta allo scopo del progetto. Sono infatti state tracciate delle piccole aree triangolari, utilizzate come segnaposto sopra ogni edificio o opera rinascimentale dei disegni, e associate ad ognuna un *tooltip* comprensivo di titolo dell'opera e immagine con link alle relativa Scheda Tecnica.

E' poi risultato doveroso apportare dei piccoli interventi al codice del plugin per variare alcune caratteristiche, inappropriate all'utilizzo che ne è stato fatto nel sito in oggetto: è stato aumentato il tempo di attivazione di tutte le aree per portarlo da uno a venti secondi, intervenendo sulla funzione *setTimeout()* del file *imagemapper script.js*, e permettere così all'utente di individuare bene e a lungo tutti i punti di interesse; è stato poi eliminato, sempre nel file *imagemapperscript.js*, un comando che impedirebbe a tutte le aree di riattivarsi al momento del passaggio col mouse sull'immagine dal proprio interno, cioè spostandosi su essa da un *tooltip* o da un'area. Questa variazione permette all'utente di poter continuare la navigazione e visitare altre opere senza dover uscire e rientrare dall'immagine, ogni qualvolta viene aperto o chiuso un *tooltip*.

3.4.4.2 Confronto col presente

La finalità del sottomenù *macchina del tempo* (figura 6) è dare all'utente la possibilità di farsi una romantica idea di come la città, allargata e industrializzata di oggi, sarebbe se esistessero ancora le mura rinascimentali, e se i lussuosi palazzi e chiese dell'epoca avessero ancora il primitivo aspetto. Infatti passando con il cursore del mouse su un'immagine di Massa di oggi, stampata da *Google Earth*, con un angolo a

⁹⁶ Elemento dell'interfaccia grafica. Se l'utente passa col cursore sopra un oggetto, senza cliccarlo, appare un piccolo box con informazioni supplementari riguardo l'oggetto stesso.

45 gradi e quindi nella stessa angolatura del disegno seicentesco, si vede affiorare la vecchia città con le sue mura con pianta a stella. Il vecchio disegno scompare, sempre con un effetto dissolvenza, non appena si sposta il cursore fuori dall'immagine di *Google Earth*. Se invece l'utente volesse navigare e visitare la città di oggi con tutto ciò che è realmente rimasto di Rinascimentale, non dovrebbe fare altro che cliccare in un punto qualsiasi della sopracitata immagine di Massa. Così facendo si aprirebbe una nuova pagina con una visualizzazione dall'alto di *Google Maps* e tutte le opportunità che questo servizio può offrire.

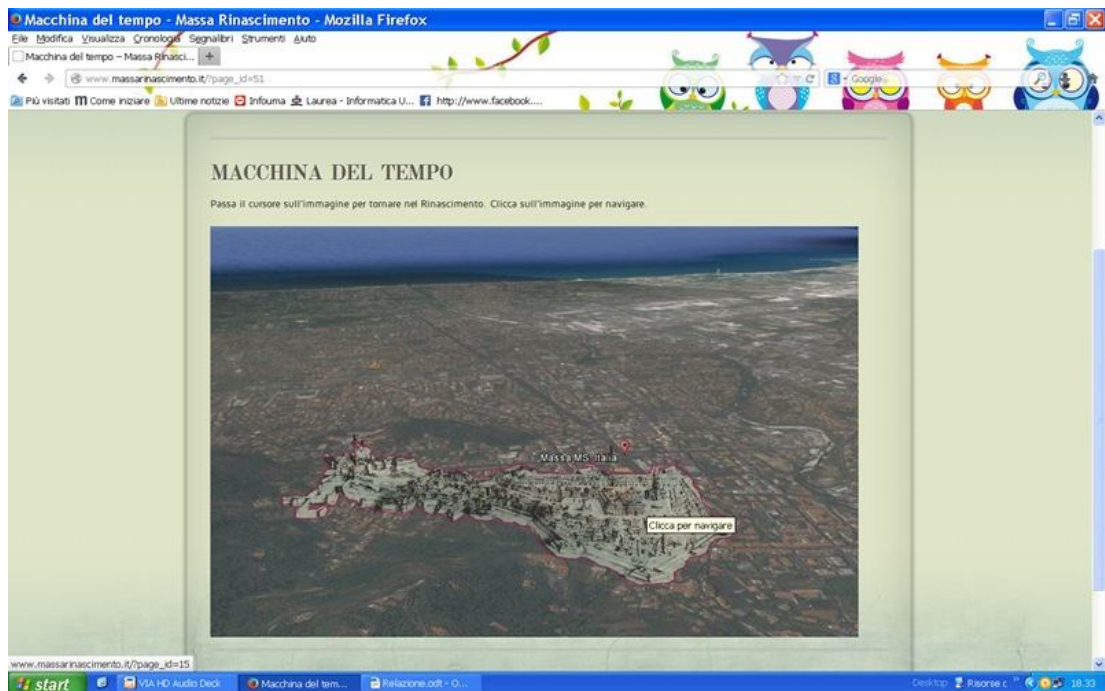


Figura 6 – Macchina del tempo

Macchina del tempo

Per far “emergere” la vecchia città da quella presente è stato necessario ricorrere all'utilizzo di *Photoshop* e all'intelligente uso di alcune regole dei fogli di stile (Css).

Photoshop:

Per sovrapporre le due immagini è stata *ritagliata* attorno alle mura la vecchia mappa, precedentemente restaurata, di *Massa dala banda di soto la Roca*. Il “ritaglio” è stato poi *bordato* di rosso bordeaux e leggermente *alterato* nelle sue originali dimensioni, per adattarlo alla città di oggi. Questo perché essendo un disegno, e quindi con proporzioni inesatte, non coincide perfettamente con la fotografia satellitare di *Google Earth*. Dopo di che i due *livelli* di immagine sono state sovrapposti e *uniti* (Figura 6).

Per continuare con più chiarezza la descrizione delle fasi che hanno permesso il

manifestarsi della *macchina del tempo* verrà dato un nome alle immagini in questione: *Massa default* sarà la foto di Google Earth, mentre *Massa hovering* la sovrapposizione tra *Massa default* e il “ritaglio” dell'antico disegno (figura 6).

Tutti questi passaggi hanno avuto come fine la costruzione la terza e ultima immagine. Questa è il frutto dell'*unione* in senso verticale delle altre due, in modo da ottenerne una raddoppiata in altezza che contenga tutti e due gli stati, di *default* e di *hovering*, identificata come *Massa double*.

Css:

L'effetto *comparsa/scomparsa* in dissolvenza è stato ottenuto sfruttando la potenza dei fogli di stile. Infatti, dopo una piccola modifica sul codice HTML⁹⁷ della pagina *Macchina del Tempo*, intervenendo all'interno del tag `<section>` per creare un `<Div>`, vuoto, con `class="Overlay"` (nel punto in cui è stato deciso di visualizzare l'immagine trattata), ogni implementazione è stata svolta utilizzando i Css, in particolare lo stato di `:hover`⁹⁸ unito allo pseudoelemento⁹⁹:`after`. Infatti, le operazioni su *Massa Double* si verificano in seguito all'azione di tre regole dei Css: `.Overlay` tramite la quale dell'immagine di *Massa double* viene visualizzata la metà più in basso, cioè di *hovering*; `.overlay:after` nella quale viene visualizzata la metà più in alto, cioè di *default*, e applicata la dissolvenza; in fine `.overlay:after:after` a cui si è da un `opacity 0.4` per suscitare un effetto “spettrale”(figura 7).

Questo “scivolamento” di immagini è il risultato della *Macchina del Tempo*.

```
.overlay{
  width:850px;
  height:539.5px;
  background:url('http://www.massarinascimento.it/wp-
content/uploads/2014/03/zoom1.jpeg') 0px -539.5px no-repeat;
  position:relative;
}
.overlay:after{
  width:850px;
  height:539.5px;
  content:"";
  position:absolute;
  background:url('http://www.massarinascimento.it/wp-
content/uploads/2014/03/zoom1.jpeg') 0px 0px no-repeat;
  transition:2.5s;
```

97 Acronimo di Hyper Text Mark-up Language, nasce come linguaggio per la descrizione di testi strutturati e viene solitamente usato per la formattazione di documenti ipertestuali. Html non è un linguaggio di programmazione ma un semplice sistema di contrassegno i cui marcatori vengono interpretati e riconosciuti dai browser web.

98 Selettore utilizzato nei CSS e serve per definire proprietà che saranno applicate nel momento in cui il cursore sarà posizionato sull'elemento al quale il selettore è accostato.

99 Selettore utilizzato nei CSS e serve per creare un elemento e lo inserirlo prima o dopo il contenuto dell'elemento che hai indicato.

```
-webkit-transition:2.5s;
-moz-transition:2.5s;
-ms-transition:2.5s;
}
.overlay:hover:after{
  opacity:0.4;
}
```

Figura 7 – Codice della Macchina del Tempo

Google maps

Sempre all'interno del codice HTML della pagina, il marcatore `<div class="overlay">` aggiunto è stato inserito all'interno di un collegamento ipertestuale e quindi cliccando sull'immagine della *macchina del tempo* si accede all'ultima importante pagina interattiva di *Massa Oggi*. Per gestire questa pagina è stato utilizzato il Plugin *MapPress Easy Google Maps*.

Questo plugin offre ogni servizio di Google maps di cui verranno citati i più importanti e utili allo scopo del progetto:

sicuramente è fondamentale la possibilità di posizionare o trascinare un segnaposto in ogni indirizzo o punto della superficie scelta, in questo caso la città di Massa, in cui siano presenti opere o edifici rinascimentali.

Cliccando su ogni segnaposto o *marker* posizionato si apre una vignetta che, oltre al titolo e all'immagine con il link alla Scheda Tecnica dell'opera che rappresenta, dà la possibilità di ottenere i percorsi più convenienti per raggiungerla tramite un mezzo di trasporto (automobile, autobus, bicicletta) o a piedi. Scelto il mezzo e il percorso, viene evidenziato l'itinerario sulla mappa ed elencate, con possibilità di stampa, le relative indicazioni stradali con chilometraggio e tempo di percorrenza (figura 8).

Il plugin permette inoltre la possibilità di trascinare l'itinerario sulla mappa per cambiare in ogni momento rotta a seconda delle necessità, e percorrere ogni strada a livello terreno con una visuale a 360 gradi tramite la sorprendente caratteristica *Street View*. In più un'ampia possibilità di personalizzazione, mettendo a disposizione diversi tipi di mappe, controlli, allineamenti e dimensioni a seconda dell'uso che ne viene fatto.

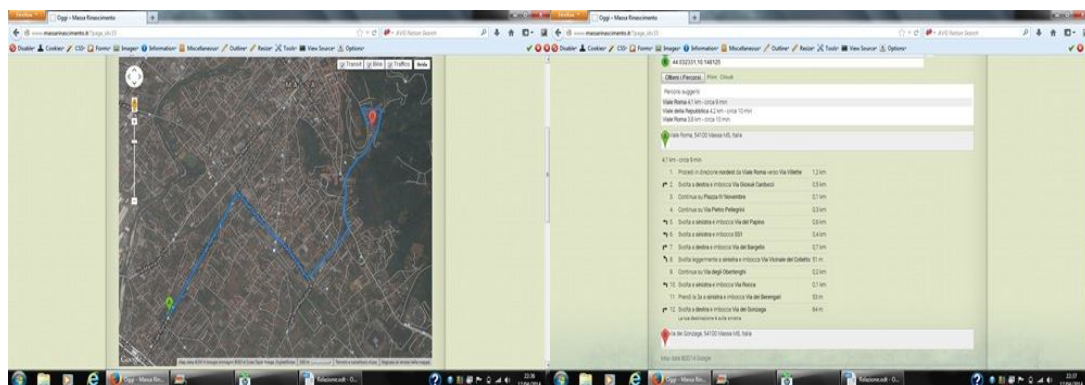


Figura 8 – Google Maps

E' facilmente intuibile l'importanza di questa applicazione che offre all'utente la possibilità di calarsi virtualmente nelle strade della città e contemplarne ogni opera da casa propria davanti allo "schermo", ma nello stesso tempo lo mette nella condizione di poter visitare realmente ogni attrazione rinascimentale avvalendosi di un preciso itinerario scelto a seconda delle proprie esigenze.

4 Conclusioni

L'obiettivo del progetto era tornare indietro nel tempo e aprire una finestra sul Rinascimento massese, con l'intento di fornire un'idea chiara e completa del periodo e dare all'utente la possibilità non solo di apprendere ma di “vivere” ciò che Massa è stata durante il Cinquecento. Arrivati alla conclusione di questa relazione è possibile affermare che sia stato raggiunto e che gli strumenti utilizzati per trattare digitalmente un argomento culturale come il Rinascimento si siano rilevati adeguati.

L'interattività si conferma un potente valore aggiunto alla trasmissione della cultura. Infatti, oltre all'organizzazione flessibile e reticolare dei contenuti, ottenuta con l'ipertestualità, che consente al lettore spazi di libertà nel muoversi in una sorta di viaggio nel testo e tra le immagini, risulta fondamentale la possibilità di agire sulle mappe interattive, per scoprire e visitare i punti di interesse passeggiando virtualmente per le strade della città. Sono queste azioni, dentro e fuori dal testo, il motore di questo sito web in quanto incentivano la voglia di continuare a documentarsi. Voglia che tende, purtroppo, molto spesso a scemare in chi è poco interessato alla cultura, se di fronte ad un testo lineare e solamente scritto, e che con l'aiuto della multimedialità e dell'interattività, viene solleticata e rende meno faticosa la lettura, che al contrario è un piacere irrinunciabile per gli affamati di conoscenza. Per questi, in cui voglia e passione sono sempre vive, il sito web in questione è un arricchimento del bagaglio culturale, grazie ad una raccolta completa sul Rinascimento massese, argomento trattato da molte fonti ma spesso isolate e frammentarie.

Gli antichi disegni seicenteschi (paragrafo 3.4.4.1), grazie al preciso restauro grafico, trasmettono un'idea esauriente e suggestiva di Massa rinascimentale, che anche la fantasia del più appassionato lettore farebbe fatica a elaborare e che, altresì, invoglia il visitatore del sito web a incamminarsi tra i vicoli più antichi della città per valutare le differenze tra presente e passato. Differenze visibili anche virtualmente per mezzo dell'effetto scomparsa della *macchina del tempo* e dei potenti servizi di *Google Maps* (paragrafo 3.4.4.2). Infatti, con *la macchina del tempo* il piccolo principato rinascimentale racchiuso tra le mura affiora nel centro di quella che oggi è la più allargata provincia, mettendo nell'animo del fruitore quel senso di fascino, importanza e tradizione che solo “la storia” sa dare. In più *Google Maps*, con tutti i suoi servizi, offre la possibilità di esplorare la città del presente, percorrendo le strade alla ricerca delle rimaste opere rinascimentali, leggerne la storia, le caratteristiche, informarsi sull'autore e sul suo stile.

E' dunque legittimo concludere che il sito web *Massa Rinascimento e il mecenatismo dei Cybo Malaspina* è un importante e completo documento sulla storia di Massa, i cui contenuti letterari partono da un discorso teorico sul Rinascimento e sulla Città Ideale e arrivano a una minuziosa descrizione del loro effettivo sviluppo nelle arti figurative e nell'urbanistica della città apuana. Tutto questo crea un prodotto innovativo, sia per la vasta raccolta di informazioni sull'argomento basata su

attendibili e documentabili fonti bibliografiche, che per i servizi di ricerca, di collegamenti ipertestuali, di gallerie immagini e quant'altro, possibili grazie alle tecnologie informatiche. L'interattività delle mappe mette poi l'utente nella facoltà di esplorare e contemplare virtualmente ogni angolo della città, con un immediato confronto tra passato e presente. Infine la possibilità di creare un itinerario di visita e stamparlo, per poi scendere in strada motivati dalla desiderio di vedere e vivere realmente ogni bellezza della città, attraversandone gli scorci con la sensazione di aver vissuto direttamente il cambiamento del tempo.

5 Bibliografia

AA.VV. *Alberico I Cybo Malaspina Il Principe, La Casa, Lo Stato (1553,1623)*. Modena: Aedes Muratoria, 1995.

AA. VV. *Massa I Palazzi*. Pontedera (PI): Bandecchi & Vivaldi, 1998.

Ambrosi, Augusto C., Massimo Bertozzi e Giovanni Manfredi. *Massa Carrara - Pievi e territorio della provincia*. Pisa: Pacini Editore, 1989.

Baracchini, Clara (a cura di). *Scultura lignea a Lucca 1200-1425*. Firenze: Studio per edizioni scelte, 2Voll, 1996.

Baxandall, Michael, *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*. Torino: Giulio Einaudi Editore s.p.a, 2001.

Bertozzi, Massimo. *Massa*. Genova: Sagep Editrice, 1985.

Bertozzi, Massimo. *Il duomo di Massa*. Milano: Amilacare Pizzi Editori, 1992.

Bigini, Ernesto, Alessandro Guidoni. *Massa nella storia*. Carrara: Sea Carrara, 1979.

Bonacoscia, Luigi. *Chiare fresche e dolci acque*. Massa: Centro culturale apuano, 1986.

Dalli Regoli, Gigetta, e Roberto Paolo Ciardi (a cura di). *Storia delle arti in Toscana*. Firenze: Edifir, 2002.

Federici, Fabrizio, "La diffusione della pratica romana: il cardinale Alderano Cybo e le chiese di Massa (1640-1700)." in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie Modenesi*, serie XI – v. XXV, 315-389, 2003.

Finelli, Michele, Franca Leverotti e Marco Manfredi. *Storia illustrata di Massa*. Pisa: Pacini Editore, 2010.

Friedman, Jesse. *The Web Designer's Guide to Wordpress: Plan, Theme, Build, Launch*. Berkeley: New Riders, 2012.

Gallo, Nicola. *Guida storico-architettonica dei castelli della Lunigiana toscana*. Prato: Istituto valorizzazione castelli, 2002.

Gemignani, Beniamino. *Massa Carrara*. Massarosa (LU): Edizioni del Testimone, 1972.

Giumelli, Claudio, e Olga Raffo Maggini. *Il tempo di Alberico, 1553-1623, Alberico*

- I Cybo Malaspina: Signore, politico e Mecenate a Massa e a Carrara*. Pisa: Pacini Editore, 1991.
- Lattanzi, Corrado. *I Bergamini - Architettura di corte nel ducato di Massa Carrara*. Firenze: Amilcare Pizzi Editore, 1991.
- Leverotti, Franca (a cura di). *I tesori di Santa Chiara*. Pisa: Edizioni ETS, 2012.
- Mosti, Emidio, e Mario Nancesi. *Millenario di Borgo del Ponte*. Massa, 1987.
- Palandrani, Claudio. *Alberico e Massa - La città e il giardino*. Massa: Alberto Ricciardi Editore, 2003.
- Pallucca, Susanna. *Scoprire Massa L'arredo urbano*. Pisa: Felici Editore Srl, 2008.
- Pollock, John. *Fondamenti di Javascript*. Milano: McGraw-Hill, 2004.
- Rapetti, Caterina. *Storie di marmo*. Milano: Electa, 1998.
- Soldano, Silvano. *Bernardino del Castelletto - Pittore a Massa*. Milano: Amilcare Pizzi Editori, 1994.
- Sklar, David. *Learning PHP*. Sebastapol: O'Reilly Media, 2004.
- Tognozzi, Gabriele. *Il Palazzo dei Vescovi - Massa Ducale e Massa Vescovile in un momento rinnovato*. Genova: Sofinpar Spa, 1995.
- Tonelli, Marco, *S. Pietro di Massa: immagini virtuali di una chiesa demolita nell'800*. Università degli studi di Firenze, facoltà di Architettura, tesi di laurea, 1998.
- Wackernagel, Martin, *Il mondo degli artisti nel Rinascimento fiorentino - Committenti, botteghe e mercato dell'arte*. Roma: La nuova Italia Scientifica, 1994.
- Zuffi, Stefano. *Il Quattrocento*. Milano: Electa, 2004.

6 Sitografia

Tutti i siti sono stati visitati l'ultima volta nel mese di aprile del 2014

CSS references: <http://www.w3schools.com/cssref/default.asp>.

CSS3.info: <http://www.css3.info/>.

JQuery: <http://api.jquery.com/jquery-2/>.

Maria Giulia Burrelli, "...inedita, maestosa e matronale...". Un'aggiunta per la riconsiderazione degli esordi di Francesco di Valdambrino:
<http://www.collesanocultura.it/index.php/component/content/article/7-notizie/160-mariagiulia-burrelli-aggiunta-all-opera-di-f-da-valdambrino>.

Metmuseum.org, voce *Portal of the Church of San Leonardo al Frigido*:
<http://www.metmuseum.org/toah/works-of-art/62.189>.

MySQL: <http://www.mysql.it/>.

Philamuseum.org, voce *Portrait of Alessandro de' Medici*:
<http://www.philamuseum.org/collections/permanent/102656.html>.

PHP: <http://www.php.net/>.

PhpMyAdmin: <https://phpmyadmin.readthedocs.org/en/latest/>.

Software "Adobe Photoshop":
<http://www.adobe.com/it/products/photoshopfamily.html>.

Software "Filezilla": <https://filezilla-project.org/>.

Soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, voce *Museo Diocesano*:
<http://www.sbappsae-lu.beniculturali.it/>.

Standard W3C World Wide Web Consortium: <http://www.w3.org/>.

Themeforest: <http://themeforest.net/>.

Treccani.it, voce *Pietro Aprile*: http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-aprile_%28Dizionario_Biografico%29/.

Treccani.it, voce *Rinascimento*:
<http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/rinascimento/>.

Wikipedia.it, voce *HTTP*: <http://it.wikipedia.org/wiki/Http>.

Wikipedia.it, voce *Pixel*: <http://it.wikipedia.org/wiki/Pixel>.

Wikipedia.it , voce *Tooltip*: <http://it.wikipedia.org/wiki/Tooltip>.

Wikipedia.it, voce *Urbanistica rinascimentale*:
[rinascimentale:http://it.wikipedia.org/wiki/Urbanistica_rinascimentale](http://it.wikipedia.org/wiki/Urbanistica_rinascimentale).

Wordpress.org: <http://it.wordpress.org/>.